LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 3ª pag. Cent. 25 - 4ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 2.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar non lædar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 18 10 5
Estero, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
altri Stati (per ogni quint.) 48 24 12
l'Unione Post. (per ogni quint.) 44 22 11
Conti vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI
(Domenica 4 febbraio).

Italia. — A Venezia Congresso della Federazione degli insegnanti della regione.
A Vitulazio (Capua) elezioni generali comunali.
Piemonte. — A Masserano distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole serali, instituite dalla Società Operaia.
A Biella incominciano le feste carnevalesche.
Torino. — Alle ore 10 inaugurazione del banco di beneficenza sotto i portici del palazzo Carignano.

La situazione europea.

La situazione europea si presenta alquanto buia ed incerta.

Gli avvenimenti di Serbia possono da un momento all'altro provocare un intervento militare dell'Austria-Ungheria.

Potrebbe in tal caso la Russia rimanere spettatrice indifferente della marcia in avanti delle truppe austriache?

Non prenderebbe essa l'occasione, da tanto tempo aspettata, di invadere i Balcani per ristabilirvi lo stato delle cose quale fu convenuto fra le grandi Potenze nel Congresso di Berlino?

Una simile eventualità è forse desiderata a Berlino, perchè la Russia, una volta che rinscisse a ottenere una soddisfazione del suo amor proprio, non avrebbe più interesse di amoreggiare colla Francia.

È indubitato che ove si avverassero le complicazioni a cui accennammo, la Germania farebbe tutto il possibile per agevolare l'azione della Russia e trovare i migliori espedienti per preservare all'uopo gli interessi dell'Austria-Ungheria.

Nè ciò tornerebbe difficile all'*ausato pariter*, che vi avrebbe per centro il tornaconto di ristabilire l'antica lega dei tre Imperi, che, a tenore dei trattati esistenti, non sarebbe incompatibile colla triplice alleanza quale è oggi costituita.

Non è improbabile che questo nuovo indirizzo della politica internazionale sia stato discusso fra il principe di Bismarck e il giovane imperatore di Germania.

Ricorderanno i lettori che l'ex-cancelliere in questi ultimi anni lagnavasi aspramente nelle *Hamburger Nachrichten* che il suo successore avesse trabasciato di coltivare le buone relazioni colla Russia e agevolato così l'*entente cordiale* fra questa Potenza e la Francia.

Non è il caso di qui esaminare se il principe di Bismarck, quando era al potere, non abbia egli medesimo compromesso la posizione, specialmente col contegno tenuto al Congresso di Berlino; certo è che dal 1888 in poi, accortosi delle funeste conseguenze di questa sua politica, l'ex-cancelliere aveva fatto tutti i suoi sforzi per riavvicinare la Russia alla Germania, anche a costo talvolta di offendere la suscettività dell'Austria-Ungheria.

Su questo terreno sono oggi concordi l'imperatore di Germania, il principe di Bismarck e il conte Caprivi, e dinanzi a questa felice concordia di sentimenti si può credere che molti oppositori del trattato di commercio colla Russia si sentiranno disarmati, e per altri fini politici voteranno in favore del medesimo. (1)

Il ristabilimento dell'intima amicizia fra la Germania e la Russia avrebbe in Europa effetti del tutto opposti a quelli che si ritengono collegati a un'alleanza franco-russa. Noi crediamo, e lo dicemmo più volte, che in questa la Russia esercita ed eserciterà sempre un'azione moderatrice. Ma le masse pur troppo ravvisano in tale alleanza un eccitamento alla Francia a turbare la pace europea. Mentrechè la lega fra la Germania e la Russia, di concerto coll'Austria-Ungheria e coll'Italia, non potrebbe da alcuno essere riguardata che come una lega essenzialmente pacifica, la quale potrebbe mettere i quattro Stati in condizione di ridurre le straordinarie spese militari che pesano sui loro bilanci.

Il Diplomatico.

(1) La *Stefani* è pregata di questo trattato ci comunica:

« *Vienna*, 2. La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo da fonte speciale che in quei circoli bene informati si crede che il trattato di commercio russo-tedesco sia definitivamente concluso ».

PER TELEGRAFO DA ROMA

Le dicerie sull'on. Crispi.
A proposito dei provvedimenti finanziari.
L'on. Branca e i duci nel grano.
Il prefetto di Massa - L'on. Berti.

2, ore 20,50.

L'on. Crispi stamane è uscito nuovamente a passeggio in vettura. Un giornale del pomeriggio assicura che le sue condizioni di salute sono poco soddisfacenti, soggiungendo che egli dovrebbe subire un'operazione chirurgica. Ma tale notizia, la quale collima colla voce sparsa negli scorsi giorni che l'on. Crispi fosse affetto d'oftalmia senile, viene smentita dalle persone che avvicinano il presidente del Consiglio. Anche oggi egli ricevette molte persone, fra cui diversi capi servizio, sbrigando varii affari. Pare che domani partirà veramente per Napoli. La *Riforma* dice che egli starà assente dalla capitale soltanto un paio di giorni.

Vi trascrivo dalla *Riforma* il seguente trafiletto che evidentemente allude segnatamente alle informazioni pubblicate ieri dal *Fanfulla* e che vi riferii: « Qualche giornale ha creduto dare ampia e particolareggiata notizia dei progetti finanziari escogitati dal ministro Sonnino. Siamo in grado d'assicurare che quelle notizie sono fantastiche perchè i progetti del Governo, prima che alla Stampa, saranno comunicati al Parlamento. Questo sistema, se è contrario alle abitudini finora seguite, è certo più rispettoso per la rappresentanza del Paese. »

Un articolo della stessa *Riforma* sopra la situazione finanziaria, accennando alla cifra del disavanzo nel bilancio, non la crede superiore agli 80 milioni.

La *Tribuna* dice che finora Sonnino non avrebbe deciso se mettere il monopolio degli alcools fra i provvedimenti finanziari.

— L'onorevole Branca, che fece parte del Gabinetto Rudinì, pubblica sull'*Opinione* una lettera-articolo in cui sostiene la necessità di rialzare il dazio protettore dei grani approfittando del momento in cui scendono i prezzi dei cereali esteri. Dice essere inutile parlare di libero scambio quando siamo circondati dalle barriere protettrici di tutti gli Stati. L'onorevole Branca propugna per contro l'abolizione dei dazi-consumo comunali. Soggiunge che si deve studiare il modo di ribassare il prezzo del pane, dacchè questo non risulta in proporzione diretta col prezzo delle farine. La lettera è confortata da cifre statistiche e ragionamenti incalzanti.

L'*Opinione* pubblica questa lettera senza commenti.

— Secondo la *Riforma*, i documenti sequestrati all'anarchico Merlino, testè arrestato a Napoli, completerebbero le notizie sul piano d'azione che socialisti ed anarchici avrebbero voluto applicare in Sicilia ed in altre provincie ai danni dello nostre istituzioni.

— Con recente decreto i medici addetti ai porti di mare, finora dipendenti dal Ministero della marina, passano alla dipendenza del Ministero dell'interno.

— Il prefetto di Massa-Carrara cav. Carosio è collocato in disponibilità. Con decreto reale di ieri il generale Heusch è incaricato della temporanea reggenza di quella Prefettura.

— Al Ministero di grazia e giustizia è terminato il regolamento per l'applicazione della legge sui *probi viri*. Il regolamento verrà sottoposto al parere del Ministero d'agricoltura e commercio.

— Voci giornali parlano dell'intenzione che avrebbe l'onorevole Berti di ritirarsi dalla carica di primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano. Credo che tale notizia, almeno pel momento, non abbia fondamento.

Una lettera del Re al governatore della Colonia eritrea.

ROMA (*S.m.*) 2. S. M. il Re ha diretto ieri al generale Baratieri il seguente dispaccio:

« *A S. E. il generale Baratieri,*
governatore della Colonia eritrea a Massaua.

« A ricordo della vittoria di Agordat io conferisco la commenda dell'Ordine Mauriziano. Questa onorificenza attesti che, se altri ebbe la ventura dell'azione coronata dal successo, a lei spetta il merito d'aver raffermato nella colonia civile e militare gli ordinamenti che prepararono eventi prosperi. Al colonnello Arimondi trasmetta la seguente mia comunicazione: « Nella battaglia « di Agordat ella ha dato prova di possedere « mente e animo di valoroso capitano, dotato di « tutte le migliori virtù militari, e mercè ana il « valore degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati ita- « liani e delle truppe indigene ha potuto prova- « lere vittoriosamente sul numero dell'aggueri- « rito avversario. Il 21 dicembre 1893 sarà ri- « cordato con onore e con viva soddisfazione « dal paese e dall'esercito. Riservandomi di dare « ricompense al valore agli ufficiali e ai militari « di truppa italiani ed indigeni che maggior- « mente si distinsero in quel giorno, mia in- « tanto lieto di annunziarle che sul voto unà- « nime dei generali comandanti di Corpo d'eser- « cito e sulla proposta del ministro della guerra « la ho, con decreto d'oggi, promosso al grado « di maggior-generale. Rinova con le sue truppe « il plauso della patria e le congratulazioni mie « con onore di soldato.

« UMBERTO ».

Alla direzione della Banca d'Italia.
Ricevimenti in Quirinale — Gli ispettori scolastici.

2, ore 21,5.

Secondo la *Tribuna*, il Consiglio della Banca d'Italia insisterebbe nell'intendimento di nominare Grillo direttore. Sarebbero candidati come vice-direttori Cavallini, Cattaneo e Orsini (1)

— Oggi il Re ricevette in udienza privata l'avv. Ercole Lorini, intrattenendosi di quistioni monetarie, sulle quali il Lorini ha pubblicato recenti studi, fra i quali un grosso volume sulla *Questione della valuta in Austria-Ungheria*.

— Si conferma che il Ministero sta studiando provvedimenti per colpire i ribassisti della Borsa. Rosalli starebbe concertando gli opportuni accordi col Ministero dell'interno.

— Si annunciò che gli ispettori scolastici di circondario per disposizione ministeriale saranno invitati a risiedere nel capoluogo della provincia a lato ai provveditori agli studi. Questo provvedimento richiama in vigore la disposizione emanata dal Ministero della pubblica istruzione fino da quando era retto dal Coppino.

Per l'Esposizione generale di Roma.

2, ore 23,55.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di Roma s'è adunato questa sera sotto la presidenza dell'on. Villa. Il presidente riferì sulla l'ingegnere ha presentato già una buona parte dei progetti, impegnandosi di completarli pel 15 febbraio.

Il Comitato ha votato un ordine del giorno presentato dall'avv. Pettinati, con cui il Comitato dichiara di approvare l'operato della presidenza affinchè si inizino i lavori nel più breve termine possibile.

(1) I nostri telegrammi romani di ieri avevano già segnalato i nomi del comm. Grillo, ex-direttore generale della Banca Nazionale, e quello dell'ex-deputato Marchiori, direttore della Società veneta di costruzioni, come candidati alla Direzione generale della Banca d'Italia.

Ora leggiamo nei giornali di Roma che è sorta una terza candidatura, quella del deputato Bertollo, che è sostenuta dal gruppo genovese influente e numeroso nel Consiglio della Banca d'Italia. Così pure si fanno vari nomi per le altre cariche, e il *Folchetto* dice che uno dei nomi che finora raccolse le maggiori probabilità è quello del comm. Cattaneo, amministratore delegato della Banca Tiberina e del Banco Sconto.

Crediamo che tutte queste voci abbiano generato un po' di confusione intorno alla scelta dei candidati. La candidatura alla direzione generale sarebbe unica, e cioè quella del Grillo; gli altri nomi si fanno probabilmente per i posti di vice-direttori.

Come furono arrestati Gattini e compagni a Massa.

MASSA (*S.s.*) 2. L'arresto di Gattini avvenne al tocco e mezzo nel Comune di Serravezza in località detta Forni ai monti di Ripa.

L'operazione brillantissima è dovuta alle disposizioni dell'ispettore Zaiotti, del maggiore dei carabinieri Lenci, del maggiore Menini del 6° alpini e dei delegati Carassi e Morelli.

Gattini era travestito e portava addosso circa 500 lire. Gli altri arrestati insieme a lui chiamansi Colombi Ubaldo, possidente di Bedizzano, Bacci Stefano e Mengaroglia Emilio, cavatori di Ripa.

Stante la fittissima oscurità della notte, il maggiore degli alpini ordinò da un certo alto circa quattro metri rigettando però soltanto una cartuccia alla spalla fortunatamente leggera.

Gattini è giunto stamane alle ore 8, tradotto dai carabinieri, dagli alpini e dalle guardie di città.

CARRARA (*S.m.*) 2. Fu arrestato Baldini Angelo, ritenuto uno dei capi anarchici.

— In campagna da ieri si operarono 10 arresti.

LA LINEA CUNEO-VENTIMIGLIA
e la difesa delle Alpi e gli interessi locali.

Tenda, 29 gennaio.

Discutendosi nel 1879 l'iscrizione della Cuneo-Ventimiglia nell'elenco delle strade ferrate complementari, l'onorevole Depretis, allora presidente del Consiglio dei ministri, riassumeva le ragioni che in favore di quella linea erano state largamente esposte con le seguenti parole: « La linea Cuneo-Ventimiglia ci è « imposta da gravi condizioni economiche e militari. »

I vantaggi economici della linea già li abbiamo dimostrati, traducendo in cifre i risparmi di percorso che ne deriverebbero o che sarebbero pel risparmi di tempo e di spesa di trasporto.

Intorno ai vantaggi militari non spenderemo molte parole. Perchè nel 1860, insieme al rimanente della contea nizzarda, non si cedettero alla Francia i territori dei Comuni di Tenda e di Briga? Per considerazioni di strategia. Infatti, avendo dovuto il Piemonte abbandonare nel 1792 una parte della linea della Roia, perdette in breve il frutto di otto anni di gloriosi combattimenti, e la Francia diventò padrona del Nizzardo, della Liguria e di tutta la catena delle Alpi.

Perciò giustamente l'onorevole Giuseppe Biancheri osservava nel magistrale discorso pronunciato alla Camera l'11 giugno 1879: « Sarebbe supremo interesse militare il potere in quella data evenienza (cioè nella triste ipotesi d'un conflitto tra la Francia e l'Italia) concentrare nell'alta valle della Roia un maggior nucleo di forze possibili, sia per impedire che di là possa irrompere il nemico, — da quella strada, che egli ha sempre tenuto, in ogni evento riuscito doloroso all'Italia, — sia per potere da quel punto difendere la parte più occidentale delle Alpi marittime, che sovrastano al contado di Nizza, sia specialmente per impedire che risalendo la valle della Briga possano essere girate le forti posizioni di Saccarello e di Tanarello, minacciati il forte di Nava ed altre posizioni militari, e onde scongiurare il pericolo che da lì si possa invadere la valle del Tanaro. Onde lo stato di non poter essere da veruno smentito, se afferma che, in un'eventuale di guerra colla Francia, uno dei luoghi che vuole essere poderosamente provveduto di forze e gagliardamente difeso è appunto l'alta valle della Roia. »

Quando l'onorevole Biancheri così parlava, poteva dire che in un caso di conflitto colla Francia, la parte più minacciata e ad un tempo più vulnerabile sarebbe l'alta valle della Roia e dei suoi confluenti? Adesso, se la minaccia potrebbe venire sostenere integra, la vulnerabilità è certo diminuita dopo la costruzione del gruppo di fortificazioni difendive del Colle di Tenda.

Coi forti, che si erigono nastosi sulle nostre vette e stanno a guardia delle nostre valli; colle batterie e le spianate, che contendono il passo ai cannoni e il nido alle aquile; colle strade militari e colle mulattiere, che ora salgono con serpeggiamenti biancastri sui dorsi dei nostri monti e ora si inabissano e si nascondono tra le gole e i burroni; con tutte coteste opportune, lecite e prudenti preparazioni lo stato maggiore riconobbe l'altissima importanza strategica di valle Roia.

Non rimaneva che a munire il Colle di Marta, e la *Gazzetta Piemontese* levò la voce perchè quel forte baluardo delle fortissime posizioni di Saccarello e di Tanarello non rimanesse indifeso, con pericolo permanente della valle del Tanaro. Ma ora anche a questo punto strategico si è provveduto: quindici pezzi di artiglieria con trecento quintali di materiali esplosivi ripiomo placidamente tra le urla che risuonano le forre remote dell'altipiano, e voglia Iddio che non abbiano mai a far sentire i loro scoppi e il loro rimbombo.

Ciò che si è fatto basta per la difesa di questo Alpi? Non sappiamo — e sapendolo non lo diremmo — quale possa essere la forza di resistenza dei nostri forti di sbarramento. Ma è noto a tutti che il nostro versante alpino, per la minor profondità della zona montana e per l'andamento delle valli, ha valore difensivo molto minore del versante francese; e che, non soltanto tutte le linee di operazione del versante francese sono sbarrate, bensì mercè i forti di sbarramento sono sostenuti da veri e propri campi trincerati di montagna e da estese regioni fortificate, le quali al valore difensivo consolidato uniscono le più spiccate proprietà controffensive.

Ora, poichè le condizioni economiche del momento non sono le più propizie per compiere le nostre difese il confine, si esquisca almeno la legge votata dal Parlamento, sanzionata dal Re e promulgata il 29 luglio 1879, che permetteva quella concentrazione di forze nell'alta valle Roia di cui parlava l'onorevole Biancheri alla Camera. Oggidì si può dire, senza timore di essere paradossali, che le ferrovie sono le *gambe dei soldati*.

***

Sarà opportuno avvertire che non ci occupiamo del valore strategico del tronco che dall'alta valle Roia meriterebbe al mare, perchè la sola tratta Limone-Tenda è in quistione.

I danni poi che gli interessi locali risentirebbero dalla sospensione dei lavori del Colle di Tenda sarebbero irreparabili. A Sant'Antonio presso Limone, a Vievola presso Tenda, s'improvviserebbero a dirittura popolose borgate, coi magazzini alimentari riccamente forniti, con trattorie, cantine e negozi d'ogni specie — e in tali commerci almeno un centinaio di famiglie investirebbero i loro peculi. A Limone l'industria dei trasporti ebbe un potente impulso, così come l'ebbe a Tenda quella delle cave di pietra e nell'uno e nell'altro paese si stipularono contratti a lunga scadenza, sia per prestazioni personali, sia per forniture, sia per alloggi. Ecco quindi una vasta rete di rapporti contrattuali che non saprebbero subito spezzare una maglia!

E questi danni materiali sarebbero ingigantiti da considerazioni di ordine morale. Camillo Cavour, discutendosi il trattato di cessione del 24 marzo 1860, all'on. Montezemolo, che lo criticava a proposito della sorte dei brigaschi e dei tendaschi, rispondeva: « Poichè mi accade di parlare dei Comuni che rimarranno a noi ostili, io debbo cogliere questa circostanza per dichiarare che certamente il Governo, il quale non dubita che il Parlamento divida questo suo sentimento, si crederà in debito verso questi Comuni distanti dal rimanente del circondario, coi « sono riuniti per considerazione di strategia e d'interesse generale, di concedere ai medesimi tutte « quelle facilità daziarie, tutte quelle *facilità di comunicazione* che possano compensarli di ciò che di « anormale o di grave potrebbe avere la loro condizione. »

Se valessimo insistere su questo argomento, non avremmo che a valerci di talune parti dei molti discorsi e opuscoli che l'on. Spirito Ruberi pronunciò e scrisse, nei quali le ragioni di giustizia che imponevano di cavvicinare a Cuneo i Comuni di Tenda e di Briga furono esposte con quell'ingegno che viene da un profondo intelletto e con quella forza di convinzione che deriva da un affetto vero e intenso per le belle natie.

Ma noi ci siamo essenzialmente preoccupati degli interessi generali che vorrebbero ossia se si sospendesse la grande Galleria del Colle di Tenda. Non possiamo però a meno di concludere che, dopo il 24 marzo 1860, gli abitanti di Tenda e di Briga furono esposti a dolorosi cimenti: forzatamente separati dai fratelli delle stesse valli e privati delle risorse del porto franco di Nizza, si trovarono come smarriti in un estremo lembo d'Italia e videro scemare i loro già fiorenti commerci mentre crescevano le imposte. Tuttavia così — contiene affermarle — non mancarono mai alla stregua dei rapporti materiali la loro fedeltà al Re e il loro affetto alla patria.

« Ogni parte dello stato ha diritto alle medesime « cure, e la giustizia e l'equità non possono venire « applicate soltanto in ragione di maggiore di tornaconto. » Tali parole si leggono in un documento parlamentare del 1862 relativo alla strada di valle Roia: e oggidì tendesi e brigaschi non chiedono se non quelle *facilità di comunicazione* che, per considerazioni d'interesse generale e per sacrosanti principii di giustizia, furono loro promesse fin dal 1860.

CUNEO (*N.m.*) 2. Ecco la risposta del ministro Saracco al presidente della Deputazione provinciale:

« Furono impartite all'Impresa le opportune disposizioni tecniche per superare le difficoltà verificatesi nel traforo della galleria del Colle di Tenda, ingiungendo contemporaneamente di ottemperarvi. « Confido che i lavori non saranno più sospesi. In « ogni caso l'Amministrazione regolerà la propria « condotta secondo l'attitudine dell'Impresa ricorrendo, « se necessario, ai più adatti provvedimenti di legge.

« SARACCO, *ministro*. »

Le imprese coloniali francesi.
Una sfuriata di monsignor Gouthe-Soulard.
Ancora pel taglio dell'istmo di Panama.

PARIGI (*N.m.*) 2 (ore 20,45). La sottoscrizione di re Behanzin venne provocata dalla proclamazione d'un nuovo re fatta dai francesi in Abomey. Il *Temps* rileva il buon tatto che spira per le imprese coloniali francesi. Dopo la presa di Tombuctù la presa di Behanzin, che può dirsi una seconda vittoria del generale Dodds. La campagna contro il Dahomey termina così gloriosamente. Ora si sta preparando tanto nel Dahomey come a Tombuctù lo sfruttamento commerciale.

— Il *Temps* pubblica una violenta lettera di monsignor Gouthe-Soulard, arcivescovo d'Aix, in Provenza, contro la legge che toglie al clero l'Amministrazione delle fabbricerie delle chiese. Ricorderete che già monsignor Gouthe-Soulard venne sottoposto ad un rumoroso processo, due anni or sono, per altre consimili manifestazioni.

— Venne scoperta nella casa comunale di Versailles una bomba esplosiva con la miccia accesa. Pare che si tratti della vendetta d'un operaio congedato, o non d'un attentato anarchico.

— La *Presse* reca particolari concernenti la costituzione della nuova Società rilevataria dell'impresa di Panama. La Società disporrebbe di 600 milioni. Ne sarebbe anima Ferdinando Bertrand, che fu tra i principali fondatori ed il tutto del Canale di Suez.

Sottomissione incondizionata di Behanzin.

PARIGI (*S.s.*) 2. Un dispaccio del generale Dodds, in data di ieri, annunzia che Behanzin fece il 25 gennaio sottomissione incondizionata. Behanzin si rimetterà al Senegal.

I dazi in oro e la Svizzera.
Il trattato del Sempione.

BERNA (*S.m.*) 2. Il Governo italiano ha risposto alla nota del Consiglio federale in data 25 novembre 1893, relativa al pagamento dei dazi doganali in numerario metallico, non essersi finora venuti ad un provvedimento preso col decreto 4 novembre che non sono in contraddizione col trattato di commercio. Quanto alla proposta di arbitrato, il Governo italiano ha fatto le sue riserve, trattandosi di questione che non è di ordine interno.

— Il Consiglio federale ovviando stanziando il progetto tecnico della spesa pel traforo del Sempione, decise di sottoporre i progetti medesimi ad una Commissione tecnica.

— Il generale Herzog è morto. (Comandava un Corpo d'armata).

Lo stato dello czar.

PIETROBURGO (*S.m.*) 2. Bollettino della salute dello czar: « Febbre cessata, [illegible] e forze migliorate ».

La morte dell'inventore della scala " Porta ...

È morto a Milano per insulto apoplettico il cavaliere Paolo Porta, l'inventore delle famose scale che col di lui nome fecero il giro di tutto il mondo. Aveva 80 anni, essendo nato a Rondissone presso Chivasso nel 1805. La sua fu tutta una vita dedicata al lavoro. Nato povero, seppe crearsi colla [illegible] attività una discreta fortuna.

Quando inventò la sua scala risiedeva a Torino in una modesta cameretta; e spesso raccontava come gli era nata la prima idea della sua invenzione.

A Torino ebbe successo un incendio che aveva avuto moltissime vittime fra i pompieri, in causa delle scale primitive allora in uso.

Il Municipio di Torino, impressionato di quell'avvenimento, aveva aperto un concorso per chi avrebbe creato una scala che avesse date maggiori garanzie, permettendo in pari tempo di elevarsi maggiormente.

« Ero — diceva — tornato dal lavoro e avevo fitto in pensiero alcune lesse sulla *Gazzetta* la notizia del concorso. Abitavo in quel tempo con mia moglie una sola cameretta, giacchè ero un povero diavolo..... Pensando a quel concorso, mi tolsi di tasca il mezzo che tenevo sempre nel taschino e lo appoggiai verticalmente all'orlo del tavolo sollevandolo poi quasi perpendicolarmente. Mi stupii che i venti soli centimetri resistessero a sostenere i rimanenti ottanta e pensai che si sarebbe potuto ideare qualcosa di simile. »

Il fatto si è che il Porta da quel giorno si pose attorno alla sua scala colla fede cieca dell'inventore e dell'inventore ebbe un principio tutto le sciagure.

Un generale lo aiutò nei primi esperimenti; egli narrava che da Vittorio Emanuele ebbe 20,000 lire.

Il Porta lasciò Torino per andare a sperimentare la sua scala a Milano. L'esperimento ebbe luogo in piazza Castello, ma fu disgraziato. L'infelice che montò sul giunto alla cima, allorchè la scala si ruppe e l'altro si spezzò il cranio al suolo.

Pare che la colpa non fosse tutta della costruzione, ma che ci entrassero in mezzo di qualche interessato: il fatto si è che il Porta non fu ritenuto responsabile e che la sua non contrastò alle famose scale il successo che ebbero, grazie alla sua costante attività, dieci mezzo mondo, dovunque portando le sue scale o in una foggia nella propria invenzione, accreditandola col suo nobile linguaggio, il piemontese, che egli considerava una lingua universale, tant'è vero, diceva, che all'Esposizione di Parigi Mac-Mahon aveva risposto a tutte le sue domande fatte nel natio dialetto.

Il Porta possedeva ora a Milano un'officina meccanica.

Uno scontro di treni merci sulla linea Novi-Genova

Ieri mattina, verso le ore 9, presso la stazione di Isola del Cantone (linea Genova-Novi), due lunghi treni merci che venivano da opposte parti, non si sa se per falso scambio o manovra di segnali, percorrendo la stessa binario, vennero fra di loro ad incontrarsi. Per la celerità dei treni stessi l'urto fu terribile, tanto che le due macchine e relativi *tenders* si abbarcarono l'una contro l'altra, andando quasi a pezzi, e quasi tutti i [illegible] speciali carichi specialmente di legnami, ingombrano [illegible] che restò a diversi furono ridotti in cattivo stato. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone: il macchinista d'una macchina, visto il pericolo, si gettò fuori della locomotiva e cadde nel Tanaro, dove venne quasi subito aiutato ad uscirne sano e salvo. L'altro macchinista non fu in tempo o non volle imitare il collega e rimase, si può dire sotto le rovine delle macchine. Gli assenti credettero a tutta prima che il poveretto fosse rimasto orribilmente schiacciato; invece, per buona sorte, soccorso prontamente dal personale stesso della stazione, fu estratto fuori con una sola ferita ad un braccio prodotta da una sprangheita di ferro che gli si era conficcata dentro. Medicato subito e convenientemente fasciato, il bravo giovane potè poco dopo cooadiuvare gli altri agenti nei primi lavori di sgombro, specialmente per la locomotiva. Il gran materiale mobile e le merci accatastate e infrante portarono un ingombro tale che per parecchie ore la linea rimase interrotta ed il treno diretto N. 4, proveniente da Roma, che doveva passare poco dopo per quella stazione per giungere a Torino alle 12,45, dovette restar fermo colà in modo che il treno pel grande ritardo dovette essere soppresso. I vagoni rovinando avevano atterrato anche il palo telegrafico, per cui, non essendosi comunicazione alcuna con le altre stazioni, i viaggiatori dovettero percorrere quattro chilometri a piedi seguiti dai facchini recanti i bagagli da Isola del Cantone fino a Ronco, di dove proseguirono poi col treno *omnibus* (N. 126) in arrivo a Torino alle 17,15, che ricevette arrivò con un quarto d'ora di ritardo.

DEI CASI D'AMORE
Dialogo inedito di Torquato Tasso. (1)

Un'opera inedita di Torquato Tasso, anche frammezzo alle tante e gravi preoccupazioni dei nostri giorni, non può a meno di suscitare una vivissima curiosità nel pubblico dei lettori, nè mancheranno le discussioni intorno all'autenticità dell'opera ed al merito suo.

Lo primo, almeno sul principio, proverranno sulle seconde; già troppe furono le ghermaglie dei falsari letterari, perchè all'annuncio della scoperta e della pubblicazione di qualche opera inedita d'uno dei nostri grandi scrittori, non tenga dietro un sentimento di diffidenza, e non si gridi alla contraffazione. Ma per stabilire la contraffazione convinca che o il manoscritto presenti caratteri pei quali si riveli posteriore all'epoca a cui lo si vorrebbe assegnare, o che l'opera ripugni sia per i pensieri sia per la forma all'autore a cui è attribuita, o per lo meno, quando la falsificazione fosse condotta con tanta abilità da ingannare anche gli esperti, che in colui che si è spacciato per ritrovatore del manoscritto vi siano, per la speranza di un lucro, o per altro, incentivi potenti da indurlo a gabbare la buona fede del prossimo.

Nel caso nostro pare che tutte queste circostanze si debbano escludere.

Il manoscritto fu consegnato alla Casa Ritzio da un buon prete, don Paolo Manciana, morto prima della pubblicazione del volume; un sacerdote tanto studioso quanto umile, ricercatore di pergamene, di codici e di libri rari, più che altro per soddisfare ad un suo vivo desiderio, e quasi alun bisogno dell'anima sua; studiosissimo del Tasso, ammiratore entusiasta del grande poeta infelice e di tutte le opere sue. Come il manoscritto sia pervenuto alle sue mani, il Manciana non lo dice, ed è certo un male, perchè la storia dello scrigno del manoscritto basterebbe a dissipare molti dubbi; ma non è cosa da stupire, chi sappia quanto siano meticolosi e sospettosi i bibliomani, e come anche di circondare di mistero le loro scoperte, parte per una strana soddisfazione di amor proprio, parte per il timore che altri, messo sull'avviso, possa precorrerli in nuovi fortunati ritrovamenti.

Di questo lamentevole ed inopportuno proposito di voler celare cose che pur riuscirebbero di grande interesse, o gioverebbero alla storia della nostra letteratura, abbiamo un altro esempio nel lungo ed accurato ragionamento che il Manciana prepose al dialogo. A pagina 36 parla di « *moltissime lettere autografe del Tasso e di certi monaci canonici di Ferrara all'abate Angelo Grillo* » dalle quali sarebbero meglio chiarite le lunghe sollecitudini fatte da molte persone al duca Alfonso II d'Este, perchè si risolvesse a liberare il Tasso da Sant'Anna. Sullo stesso epistolario ritorna a pagina 39, riportando un passo di una lettera scritta, il 6 settembre 1581, dal monaco benedettino Girolamo da Conto all'abate Grillo, per dargli contezza di una visita fatta al Tasso ed avvisarlo che il Machiavelli (probabilmente il marito di Lucrezia Bendidoli era fra quelli che più rinfocolavano lo sdegno del duca contro il poeta. Più innanzi cita altri due passi di lettere di Don Prospero Ghisolfi, abate di San Benedetto di Polirone, allo stesso abate Grillo, [illegible]pro intorno alle pratiche per la liberazione di Torquato, adducendo che questi era pentito dei suoi trascorsi verso il duca ed alcuni gentiluomini della sua famiglia, e promettevo che « *libertà non si avrebbe mai meno dallo Stato del serenissimo Gonzaga* » duca di Mantova. Le cause della prigionia del Tasso non sono ancora del tutto chiarite, e la pubblicazione di tale epistolario darebbe campo a stabilire la verità; il Manciana potè esaminarlo; ci dice che « *comprendesi di quattro centinaia e più di lettere, di cui dugent'ottanta autografe del Tasso, e le rimanenti dell'ottimo abate Angelo Grillo, di monaci canonici di Ferrara, di Modena e di Mantova, di gentiluomini e di pietose gentildonne assai potenti alla Corte di Alfonso* »; [illegible]intorno al possessore della preziosa raccolta [illegible] fa parola, anzi parrebbe che si compiacesse di stuzzicare la curiosità altrui, poichè a pag. 36 scrive che a quelle lettere « *i fati non concedano, per ora, di vedere la luce* », e a pag. 41, che i passi citati delle lettere del Ghisolfi gli furono comunicati da [illegible] « *a cui, meglio amico, il quale molto s'interessa delle quistioni relative al Tasso* ». Dovremo da questa reticenza dedurre che le notizie sull'epistolario siano storielle, e i passi riportati un'impostura di prete Manciana? L'affermazione toccherebbe il ridicolo; quindi dal silenzio sulla provenienza del codice [illegible] si può trarre argomento valido contro la sua autenticità, tanto più che non si potrebbe trovare un incentivo ragionevole alla falsificazione.

Rimarrebbe la supposizione che il Manciana buon sacerdote non fosse un bibliomane credente [illegible] nella prefazione si illustra perito in questa materia ed assai guardingo, nontochè, dopo aver ricordato i numerosi raffronti da lui fatti per stabilire se il codice fosse autografo, benchè la cosa non gli sembri impossibile, si tiene in un prudente riserbo.

Il manoscritto, per giudizio di persone competentissime, presenta i caratteri d'essere vecchio almeno di qualche secolo, e allo stesso tempo si devono riferire le postille di due caratteri diversi, poste o fra le righe o nei margini, assai numerose, e delle quali alcune sono aggiunte fatte alla postille di altra mano. Queste non hanno alcun valore, nè d'arte nè di critica; sono le impressioni, spesso puerili, suscitate dalla lettura del dialogo e buttate giù alla carlona, con alcuni motteggi al personaggio di Camillo, nel quale si nasconde l'autore del dialogo, e che pare fosse ben note, almeno ad uno dei postillatori.

Tuttavia nel complesso l'esame del manoscritto, se esclude, secondo il parere dei più, si tratti di una contraffazione di data recente, non porge argomenti bastanti per oggiudicarlo al Tasso; perciò il giudizio devesi fondare sulle deduzioni che possono trarsi dal dialogo stesso.

I personaggi del dialogo sono due: Camillo e Valerio. Nel pomeriggio di una calda giornata di estate, i due amici, recandosi a passeggio per la città, che non è detto quale sia, ma da alcuni indizi si può argomentare per Ferrara, discorrono dei loro amori. Valerio è fieramente crucciato; egli, già fino a quel punto nemico d'amore, è preso di cocente passione per madonna Lucrezia, moglie di Fabio Morandi; ma la ben nota virtù di costei e le sdegnose ripulse colle quali fino a quel punto accolse le sue profferte e le sue lettere, lasciano all'innamorato giovane ben poca speranza di ricambio. Camillo è in voce d'essere fortunato colle donne; Valerio, che su qualche cosa di certe sue avventure con madonna Isabella, figliuola di Cesare Lucidi e moglie di Fe-

(1) Torino-Roma, L. Roux e C. editori, 1894. — Prezzo L. 2 50.

dérico Selandi, ad acquistare perizia, e per ingannare il tempo, lo stimolò a narrargli la storia di quel suo amore.

Camillo, tornato allora da un viaggio di più mesi nell'Oriente, acconsentì. Narrò che egli, in chiesa, s'innamorò della bellezza d'Isabella, senza pur conoscere il nome di lei, e che venutolo a sapere col mezzo di un suo amico, Claudio Pellegri, non trovò miglior modo per entrare in casa sua, della stringere amicizia col marito Federico. Diventatone intrinseco, potè trarre in agguato Isabella, che alla fine gli corrispose, e così gli amanti vissero felici per lungo tempo, finchè Isabella, per le sollecitazioni e i rimproveri del confessore, deliberò di rompere ogni relazione con Camillo, sicchè questi, disperando che la donna recedesse dal fatto proposito, per tentare se la lontananza guarisse il suo amore, si recò a Roma, poi a Napoli, poi a Messina, e di là, sovra una nave di mercatanti pisani, fece vela per l'Egitto. Nel ritorno Camillo ebbe a soffrire di una terribile burrasca, finchè ridottosi, quasi per miracolo, ad Otranto e di lì ad Ancona, ritornò a cavallo nella città, più innamorato di prima, ma confortato alquanto dalla lusinga che la lontananza avesse acceso nuovo desiderio di lui nel cuore della donna fattasi sdegnosa. Valerio, alla sua volta, narra i pochi episodi del suo amore per donna Lucrezia, s'affligge parendogli di dover deporre ogni speranza, se pure gli era mai stato concesso di averne, e il dialogo finisce con i conforti di Camillo.

Certo qui siamo ben lungi dall'intento morale e filosofico, e dall'austerità della massima parte dei dialoghi di Torquato Tasso; ma conviene anzitutto notare che i dialoghi furono scritti dal poeta nella seconda parte della sua vita, quando già erano incominciati per lui gli acerbi, ma non sempre immeritati, dolori, e si annunziavano quelle smanie, quei sospetti, quelle allucinazioni, quelle vere malattie mentali, che se non offuscarono mai le splendide ingegno dello scrittore, furono tanta parte nello sciagurato della sua vita, gli tolsero di giudicare rettamente gli uomini e le cose, e mutarono il cantore dei proprii amori e delle armi in filosofo o in poeta sacro.

Il primo dialogo del Tasso *I Bagni*, si vuole scritto nel 1578, nel suo breve soggiorno in Torino presso Emanuele Filiberto. Invece il *Dialogo dei segni d'amore*, secondo le induzioni del Manciana, fu scritto nel 1573, prima dell'*Aminta*, quando il Tasso, nel pieno ardore della giovinezza, era assai poco scrupoloso in fatto d'amore, e negli atti e nelle parole. I *Cenni di amore* sono una scrittura molto libera, e ritraggono del Decamerone scritto che per lo stile, assai più sciolto che nelle novelle del Boccaccio. Nè l'autore cela questa derivazione, anzi la confessa implicitamente, facendo ricordare da Valerio la novella IV della giornata V, imitata in un punto del racconto di Camillo; mentre nel modo col quale Camillo riuscì a vincere Isabella abbiamo un'altra reminiscenza boccaccesca: del primo colloquio segreto con la Fiammetta, narrato con parole molto simili ne' *Filocopo*, nell'*Ameto* e nella *Fiammetta*, ricordato anche nell'*Ameto* riveduto.

Non sarebbe questa la prima volta che i critici anatori dovessero cogliere il Tasso reo di quel fallo, che pure ora tanto comune a tutti gli scrittori del Cinquecento. Se i *Cenni d'amore* sono lascivetti, non eccedono per questo la celebratissima *Aminta*, e negli *Intrighi d'amore*, commedia con valide ragioni, attribuita al Tasso, trovansi gravi concetti di situazioni e di parole. Inoltre corse fama che il Tasso si fosse capricciato in rime poco decenti sul conto delle principesse d'Este, e che queste rime fossero state fra le cause dello sdegno di Alfonso II: ora nei *Cenni d'amore*, anche nei punti più liberi, vi è un certo ritegno di parola che mi pare ricordi assai da presso il fare dell'*Aminta*.

Queste considerazioni, valide per opporsi agli impugnatori dell'autenticità, non avrebbero neppur esse, da sole, importanza per affermarla, se non fosse dei versi riportati nel dialogo. Camillo recita all'amico, come da lui composti per la Isabella, alcuni sonetti ed una canzone, e due di questi sonetti erano già stati pubblicati come autentici del Tasso, e da lui diretti alla Lucrezia Bendidei, nei Madrigali.

Che il Tasso abbia amata la Bendidei non v'è dubbio; lo attestano le sue rime ed un passo molto notevole dell'*Aminta*, ove nella scena prima dell'atto primo la Bendidei è ricordata sotto il nome della ninfa Licori, amata da Elpino, nel qual pastore il Tasso volle in parte raffigurare se stesso, come pure si raffigurò in Tirsi, uno dei personaggi del dramma, e probabilmente nello stesso Aminto. Quei due sonetti, intercalati nel dialogo, accertano che Isabella è la Bendidei e Camillo il Tasso. Dovendosi escludere la supposizione che il manoscritto sia una contraffazione recente, non si potrebbe immaginare come un autore contemporaneo del Tasso, mentre del dialogo stesso si mostra capace di scrivere versi assai belli, avesse saputo appropriarsi quei due sonetti, d'un autore tanto noto.

E v'è di più. Il Manciana ha fatto seguire al dialogo numerose appendici, alcune delle quali rivolte a segnalare la conformità di pensieri, di locuzioni, d'immagini fra il dialogo ed altre opere del Tasso. Questi riscontri sono tali che se si dovesse ritenere il dialogo come una falsificazione, dovrebbesi parimenti riconoscere nel falsario uno scrittore valente, un artista tanto fine da appropriarsi il modo di pensare e di scrivere proprio del Tasso, persino in certe licenze grammaticali, senza mai cadere in una vera imitazione. Lo stile del dialogo ha i caratteri della prosa del Tasso, senza averne i difetti, fra i quali una cura soverchia della pompa. Si direbbe questo un primo getto, sgorgato spontaneo, e cui le preoccupazioni letterarie non hanno tolto nulla della primitiva freschezza.

Nel sonetto:

Capelli or fino in nuova foggia adorno,
Onde legarmi Amor si stretto suole;

i sostantivi di apposizione, usati come qualificativi, senza la preposizione *di*, non paiono secondo il pretto uso italiano; pure ne abbiamo esempio in altri posti del Cinquecento, come nel sonetto di G. B. Guarini

Rose e gigli il bel volto.....

Se poi si debba ritenere come vero tutto ciò che nel dialogo si dice, anche il viaggio del Tasso in Oriente, è cosa secondaria. Non sarebbe strano che il Tasso avesse visitato quei luoghi ove succede l'azione del suo poema, e che di questo fatto non ci avesse tramandato memoria; ma si può del pari supporre che alcuni particolari del dialogo siano stati a bella posta o inventati o falsati. Che il Tasso non pubblicasse il dialogo e volesse anzi tenerlo nascosto è cosa che ognuno comprenderà facilmente; e supponendo che tuttavia qualche notizia ne fosse trapelata, si spiegherebbero gli sdegni del cavaliere Machiavelli contro il poeta, e i suoi mali uffici presso il duca.

Per concludere, non oserei certo affermare che noi siamo dinanzi ad un'opera genuina del Tasso: posso bensì accertare che il nuovo dialogo è una bella e viva opera d'arte; che nessun argomento di valore si può addurre a dimostrarla indegna pel Tasso; e che chiunque ama il bello vi troverà una lettura piacevolissima, e in grazia dell'arte e della schiettezza che traspare da ogni pagina sarà disposto a perdonare alla fralezza umana, e all'egoismo del poeta innamorato.

G. C. Molineri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA (*Nostra corrispondenza*) 2 (ore 20,50). **Una preziosa valigia ritrovata.** — Il capo-stazione di Civitavecchia venne avvertito telegraficamente da Firenze che erasi dimenticata in un treno proveniente da Pisa una valigia contenente valori per cinquantamila lire, quasi tutti in monete e oggetti preziosi. Fu perlustrato il treno e la valigia venne trovata in una vettura di seconda classe, ancora intatta.

BRESCIA, 1 (N.). **Anarchici in appello.** — Questa Corte d'Appello confermò la condanna a 5 mesi e 15 giorni di reclusione dell'anarchico Bonomelli Riccardo. Condannò a sole L. 50 il Bertoglio Ottorino ed assolse il terzo anarchico, certo Gazo.

— **Per una nuova Banca.** — Si lavora alacremente per l'istituzione di una nuova Banca locale. L'onorevole deputato Donadoni è incaricato di gettarne le basi.

ALESSANDRIA, 2 (Gazzettino). **Consiglio provinciale scolastico.** — Nell'ultima sua seduta questo Consiglio provinciale prese i seguenti provvedimenti:

Non fu convalidata la nomina d'una maestra nel Comune di Ponzone per irregolarità del titolo d'abilitazione;

Ha concesso l'attestato di idoneità servibile alla maestra Ninfa Bertrame, di Cerrina;

Deliberò di proporre al Ministero la concessione del diploma per titoli alla maestra Luigia Capurro, insegnante nella borgata Merella di Novi;

Ha stabilito d'invitare il Comune di Frassata a istituire una scuola per la frazione di Selva Inferiore e Selva Superiore; e quello di Marmorito a riportare nella borgata Rovasto la scuola che deve esservi secondo il decreto di classificazione;

Espresse voto favorevole per un sussidio all'Asilo infantile di Montegrosso;

A proposito d'una domanda di alcuni padri di famiglia di Quargnento, deliberò di chiedere al Ministero che determini esplicitamente quali devono essere i limiti dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

— **Funerali civili.** — Stamattina venne trasportata al cimitero, in forma perfettamente civile, la salma del pensionato Bauer Giovanni. Per tema di non so che cosa, seguivano il carro quasi tutte le guardie di P. S. che si trovano in Alessandria e alcuni delegati, ma che produssero la più meschina delle impressioni!

ASTI 2 (Assemblea). **Banchetto d'onore.** — I costruttori, impresari di pubblici lavori, capo-mastri muratori, ecc. offersero al cav. Niccola Gabiani un banchetto di congratulazione, che ebbe luogo alle ore 18 di ieri all'*Albergo della Selva*. Coperti 105, con intervento del presidente della Società comm. Ingegnere Adorni, del sindaco comm. Garbiglia, di alcuni assessori civici, del segretario-capo del Municipio, ecc.

Ai *dessert* parlarono applauditissimi il comm. Adorni, il sindaco, il cav. Bensi, il dottor Musso Secondo, medico della Società Costruttori, e l'operaio sig. Boschiero. Rispose con un bel discorso ringraziando il cav. Gabiani.

— **Necrologio.** — Nelle ore antimeridiane di ieri si spegneva una fra le più spiccate personalità del nostro paese, il cav. teologo don Giovanni Battista Longo, canonico decano della Collegiata di San Secondo, direttore dell'Asilo infantile Arri e di quello Antonini, presidente dell'opera pia Caisotti e presidente onorario dell'opera pia Boschiero ed eminente statutore di parecchi altri Istituti di beneficenza. Scrittore attivo e dotto, dettò parecchie bellissime monografie e non pochi discorsi inaugurali. Egli era pure considerato fra i più appassionati raccoglitori di patrie memorie, e preziosi scritti si adunano certamente a trovare nella sua ricchissima, importante biblioteca da lui legata al nostro Municipio. Era un buon cittadino e un buono e caritatevole sacerdote.

— **Goorificenza.** — I colleghi della vicina amministrazione affrante ieri al Municipio all'assessore cavaliere Molinatti, testè nominato ufficiale dell'Ordine Mauriziano, le insegne relative.

CUNEO, 2 (Prim). **Feste carnevalesche di beneficenza.** — Mentre tutta la popolazione si affretava delle probabile venuta di S. A. R. in Cuneo, ecco alla domanda rivolgersi dal presidente del Comitato, le fatte rispondere col seguente telegramma:

Duchessa Aosta è dolentissima non poter intervenire causa salute Duchessa Genova inferma. »

Ieri intanto, primo giorno delle feste, ha avuto luogo l'entrata di Gironi, il quale, accompagnato da numeroso corteo, ha percorso le principali vie e piazze della città, accolto ovunque festosamente.

Il personaggio di Gironi è ottimamente rappresentato dal signor Robino, famista, un Gironi che a farlo apposta non si poteva farlo meglio, con una faccia rubiconda, simpatica e buona e due occhi vivacissimi ed una fisonomia ridente che è un piacere a vedersi. Ricevuto da tutti meritati applausi pel modo completo con cui disimpegna la sua carica.

Nel pomeriggio ha avuto luogo al Teatrelli la gara per una canzone ad aria popolare in vernacolo; quattro erano i concorrenti in lizza, ma solo due si sono presentati.

Ha vinto il primo premio la cantata scritta dal maestro Ferrero, un appassionato ed esimio cultore dell'arte dei suoni, già favorevolmente conosciuto in parecchie composizioni.

Fervono intanto i preparativi per la fiera di buon'ellenza, che avrà luogo domenica con circa cinquecento oggetti e con intervento di buon numero di gentili patrone che hanno cooperato e cooperano perchè la Mostra riesca altrettanto attraente quanto lucrosa.

2 (ore 19,35). Il Comitato per le feste carnevalesche ha ricevuto oggi due telegrammi fatti spedire, l'uno dalla Regina, l'altro dalla Duchessa d'Aosta.

Il primo dice: « Sua Maestà la Regina, lieta di concorrere all'opera benefica di sollievo l'omitato, si è compiaciuta di concedergli un dono consistente in un pendolo e due candelieri. Esso è stato oggi spedito per ferrovia a grande velocità, all'indirizzo della S. V. — La dama d'onore, marchesa di Villamarina ».

Il secondo dispaccio dice: « Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta accetta con sommo piacere la vicepresidenza della fiera di beneficenza, spedisce un dono per la lotteria e manda fervidi auguri per la riuscita della festa, dolente di non poterla presenziare. — D'ordine, il cavalier d'onore marchese di Monterzello ».

SALUZZO, 2 (Mart). **Il Municipio accusato d'imprevidenza.** — Una lettera firmata *Gli amici di Saluzzo* ma fuori residenti, accennando ai bisogni d'una Cassa di risparmio per *mezzanze e sofferenze* (!) il morale depresso da funesti disastri come quello della Banca Porti, Bressy e Comp., che però tanta desolazione nelle famiglie, dice che se il Municipio fosse stato più previdente, ora non si dovrebbe rimpiangere quel disastro bancario!

Via, non si potrebbe essere più ingenui, quasi che l'esistenza di una Cassa di risparmio in una sede renderesse impossibili i fallimenti di altri Istituti in concorrenza. La lettera procede quindi con norme e consigli, addossando oneri al Municipio, come non ne avesse già abbastanza!

L'idea in tesi generale sarebbe buona, ma in tempi di maggior calma e non si dinanzi di un crak bancario disastrosissimo, per cui a giusta ragione è sconfidata nel pubblico tutta la massima diffidenza. Epoi certe norme che gli *amici di Saluzzo* accennano nella lettera succitata abbisognerebbero di molti e mendamenti, fra i quali noto in prima linea quelli che riguardano il reimpiego dei fondi, perchè poveri depositanti se attendessero i dividendi in base a quelli che la Cassa potrebbe ritrarre dall'investimento dei suoi capitali in buoni del tesoro od in rendita pubblica!

NOVARA, 2 (Giusto). **Incendio.** — Due giorni fa, essendo morta una donna che aveva l'abitazione superiormente ai locali del Tribunale, gli eredi, raccolta pora cenere che credevano spenta, la portarono sulla loggia. Nella cenere, forse, contenevasi qualche pezzetto di carbone acceso, il quale, lentamente propagando il fuoco, fu causa di un incendio che distrusse buona parte del tetto ed arrecò un danno che si fa ascendere a circa 2 mila lire.

Fu una vera fortuna che l'incendio sia stato scorto in tempo, altrimenti vi sarebbe propagato al deposito di combustibile del Tribunale ed avrebbe assunto vaste proporzioni.

Il pronto accorrere dei pompieri scongiurò il pericolo.

ACQUI, 2 (Stabilini). **Ferimento.** — L'altro giorno certo Morfino, uscito da qualche mese da Casa di pena, dove era rimasto dieci anni, ferì a colpi di arma certo Bruno al capo e ad un braccio in modo tale da disperare della sua guarigione. Si vuole attribuire la causa a gelosia di donne da alcuni, ad una vendetta da altri per testimonianza fatta dal Bruno contro il Morfino. Questi è latitante.

— **Carnovale.** — Pel veglione di domani grande aspettativa. Il Comitato di beneficenza, presieduto dal Saracco e da M. Ferraris, non mancherà di fare un bell'incasso.

ABBIATEGRASSO. 1°. **Il fallimento dalasso della Banca popolare — L'arresto dei colpevoli.** — L'avvenimento del giorno nella nostra città, che ha prodotto in tutti profonda impressione, è il fallimento della locale Banca popolare e del conseguente arresto del direttore, del presidente e del cassiere dell'Istituto, mentre il vice-cassiere è riuscito a fuggire, nè finora si è potuto rintracciarlo. E anzi dopo la fuga di quest'ultimo, avvenuta sabato scorso, che lo stato disperato della Banca divenne notorio al pubblico. L'Amministrazione trovandosi coll'acqua alla gola e non sapendo come provvedere meglio chiese al Tribunale la moratoria, ma l'Autorità giudiziaria, preso visione del vero stato delle cose, ritenne che fosse il caso di dichiarare invece il fallimento dell'Istituto e il conseguente arresto del direttore ragioniere Pietro Fossati, del presidente signor Redaelli Antonio e del cassiere Redaelli Filippo, rispettivi zio e padre del vice-cassiere fuggito, Redaelli Giovanni, sui quali gravitebbe, a quanto pare, tutta la responsabilità dell'avvenuto.

Il Giovanni Redaelli, partendo, lasciò una lettera alla moglie in cui le annunzia il proposito di suicidarsi; ma nessuna notizia suscognende lascia credere che il proposito sia stato eseguito; per cui si ritiene generalmente che egli sia riuscito a ricoverarsi in Grecia.

CASTAGNETO SAN GENESIO. 1. **Asilo infantile.** — Riceviamo:

« Il Comitato nei tre primi anni raccolse L. 2300; nell'anno 1893 L. 1141. Totale al 31 dicembre 1896 L. 3071. Desiderosa di questa somma raccolta e versata rigorosamente andranno ad aumento del capitale: a questo splendido ed eloquente risultato della carità cittadina, il Comitato riconoscente, a nome de' suoi piccoli protetti, ringrazia tutti quelli che in qualche modo contribuirono a formare questa somma. »

FOSSANO 3 (sera). **La « Tenebrosa » a banchetto.** — Ieri sera la *Tenebrosa* si adunava a geniale banchetto all'*Albergo della Palazza* per dare l'addio ad uno dei suoi membri, il signor Eugenio Moirano, che dopo lunghi anni passati fra di noi se ne ritornava in Francia, a Voiron, a dirigere una fabbrica di registri. Fu una bella serata.

REATI E PENE

Il processo della Banca Popolare.

Il giorno 29 dello scorso gennaio doveva discutersi davanti alla Cassazione romana il ricorso contro la sentenza della nostra Corte d'Appello che confermò quella di condanna del Tribunale.

La causa venne rinviata ed è ora fissata per l'udienza del 23 corrente mese. Sosterranno le ragioni del ricorso il senatore avvocato Pessina e gli avvocati deputati Polleri, Gerardi, Rosano, ex-sottosegretario di Stato e Palomba.

Abbandono d'infante.

(Corte d'Appello di Torino)

Emilia Piangini, una povera operaia separata dal marito era madre di un bambino non ancora disgraziato della madre, perchè affetto da una malattia che gli rendeva impossibile di suggere il latte; aveva un labbro leporino.

La povertà avrebbe dovuto morirlo con mezzi artificiali, ma per procurarsi i mezzi artificiali occorrevano quelli.... guardarli ed essa non li aveva. Per attendere al bambino non poteva lavorare.

Esausta le risorse tutte della pubblica carità, un giorno si recò all'Ospedale del Cottolengo, come il compendio, dopo diversi alla porta il bambino e si ritirò quindi però da lontano ed il bambino venne ritirato.

Il bambino venne raccolto dal personale dell'Ospedale e fu riconosciuto per figliuolo della Piangini, perchè essa più d'una volta si era recata col bambino al Cottolengo invocando soccorsi.

Imputata del resto di abbandono d'incapace come condannata dal Tribunale di Torino a tre mesi e dieci giorni di reclusione.

Appellò la imputata, e la Corte d'Appello di Torino ridusse la pena a due mesi e 15 giorni.

Presidente cav. Teja; Pubblico Ministero: cav. Borsarelli; Difensori: Allievo e C. F. Roggieri.

ARTI E SCIENZE

L'*Album* della Promotrice di Belle Arti. — Tutti gli anni la Società Promotrice delle Belle Arti raccoglie in un *Album* le riproduzioni di alcuni fra i più notevoli quadri esposti alla Mostra primaverile. Questi *Albums*, per la bontà delle incisioni che contengono, formano da se stessi un oggetto indiscutibilmente artistico, ecco uno un gradito ricordo dell'Esposizione; oppertuni articoli o versi illustrano poi o l'opera d'arte o il suo autore.

L'*Album* di quest'anno appena uscito, oltre i soliti cenni statistici sull'Esposizione 1896 e l'elenco delle opere acquistate, comprende ottimo riproduzioni. Vi ha una stupenda incisione che riproduce il bellissimo « Ritratto » del Gaidano, illustrato da Valentino Carrera, lo stesso ritrattato. Autore dell'incisione è il Chessa, il quale in quest'arte è un vero maestro. Il quadro è riprodotto con tanta intelligente cura di particolari e di chiaroscuro che par di leggervi persino il colore; sono tratti magistrali e sfumature delicate, che rendono la riproduzione un'incisione preziosa.

Un'altra incisione del Chessa, un'acquaforte, è quella del bel quadro dei Cavalieri: « Idillio ». Anche qui l'occhio scorre deliziosamente su quei tratti che rendono con tanta precisione anche nei particolari minutissimi e con tanta evidenza il quadro. Chessa con queste due riproduzioni fa onore al suo bel temperamento d'artista. Quattro versi di D. C. illustrano schizzando la concezione dei Cavalieri.

Reliquaria: tutti ricordano la graziosissima e bella statuetta del Quadrelli. Cosimo Giorgieri-Contri illustra poeticamente la statuetta; riproduciamo i suoi primi quattro versi anche perchè richiamano la mente del lettore alla fine opera d'arte:

La fronte china un poco
il fanciullo sottile;
tien sovra il petto calle
l'urna, e vi guarda il gioco.

La riproduzione ad acquaforte, felicissima ed artistica, è del Turletti, di cui è pure la ridotta cenno acquafortista.

Un altro quadro riprodotto è *Arcane* di Carlo Stratta, incisione eccellente di G. Silvestri. Il quale per rendere ottimamente artistico, scuro sono

Pare ch'egli neghi di appartenere a qualsiasi partito e che dichiari pure d'ogni macchia la sua fedina penale.

Asserisce che rimpatriava, senza un quattrino, per **venir a vivere a Faenza**, colla madre sola. Egli spiegherebbe anche la presenza di stampe sospette nella sua valigia, e, quanto ai piccoli *flacons*, dice che quei liquidi servono a tutt'altro che a far saltare case e uomini.

L'analisi di questi liquidi sarà adunque decisiva. Se l'analisi li dirà innocui, il Bertoni potrà — noi supponiamo — essere mandato in pace a casa sua.

Sappiamo che fu testè aumentato il personale di pubblica sicurezza all'ufficio di Bardonecchia, per poter tri esercitare una maggior sorveglianza.

Sabato grasso. — Perchè si chiama grasso l'ultimo sabato di carnovale anche se il carnovale è magro? Mah! Misteri dell'almanacco!

Grasso come Falstaff o magro come Don Chisciotte, questo signor sabato presiede giocondo ai talami turbinanti della gioventù grassa o magra con Tersicore, talami che fisso ne preparano altri di più positivi e meno rettorici.

Dove si balla questa sera? Dappertutto; la sola Bata, diremo così, ufficiale delle veglie danzanti è lunga come la nota degli alberganti da operetta. Vi sono veglie danzanti al *Circolo Canavesano*, al *Circolo Porta Susa e Borgo San Donato*, al *Circolo Po e Borgo Po*, al *Circolo San Salvario*, al *Circolo Borgo San Secondo*, al *Circolo Impiegati civili*, al *Circolo Impiegati ferroviari*, alla *Società « La Cecilia »*, al *Circolo Buonumore*, al *Circolo Guglielmo*, alla *Società Rimembranze*, all'*Associazione ex-Carabinieri*, al *Circolo Dora e Borgo Dora*, al *Circolo « I Gipin »*, ecc.

Al *Carignano* ha luogo il grande veglione organizzato con particolare impegno dal Comitato della futura Esposizione delle *Borse rice dell'operaio*.

Al *Teatro Nazionale* il veglione intitolato *ai Figli di Giandujia*.

Allo *Scribe* il grande veglione dei *Veterani* 1848-49.

Moltissimi altri balli hanno luogo in famiglia particolare, alcuni dei quali si annunciano elegantissimi.

Altre feste carnevalesche. — *Il veglione dei Sott'ufficiali, Caporali e Soldati.* — Questa cospicua Associazione darà domenica, allo Scribe, un *gran ballo mascherato di beneficenza*. Il Comitato ha organizzato questo ballo con molto impegno, e tutto lascia credere che riscirà uno dei più grandiosi e brillanti dello Scribe.

— *Il veglione dell'Esercito*. — Mai come in quest'anno si è tanto parlato del veglione dell'*Esercito*, quantunque esso abbia sempre e giustamente goduto le simpatie del pubblico torinese. Infatti il *Veglione dell'Esercito* è sempre riuscito uno dei più belli del carnovale per intervento di pubblico e di maschere, per brio, per allegra baldoria.

Quest'anno, come abbiamo già annunciato, esso avrà luogo nel simpatico teatro Carignano, che per la circostanza verrà in modo speciale ed elegantissimo addobbato ed illuminato. Vistosi e copiosi sono i premi messi a disposizione dei concorrenti, per cui è facile immaginare che questo veglione, dopo quello fortunatissimo dell'*Ora*, terrà il primo posto.

— *Club Mazzegatico*. — La Direzione nel prevenire i signori soci che oggi scade il termine per le domande di biglietti d'invito alla veglia danzante del 6, rammenta che si potrà prendere parte alla festa tanto in costume come in abito comune.

In pari tempo annunzia per il giorno 10 a sera un concerto di *Aedina*, al quale si potrà partecipare seguendo le norme dette nel programma delle feste.

— « *La Pentellanca* » (Ponte Trombetta, 10). — Stasera avrà luogo una gran veglia con maschere, e lunedì 5, veglia di chiusura del carnovale.

I soci e sociò sono quindi vivamente pregati di intervenirvi colle proprie famiglie ed accompagnarvi numerosi amici e conoscenti.

— *Accademia Filodrammatica*. — La sera di giovedì 2° corrente, all'Accademia Filodrammatica (via Pietro Micca, 22) ebbe luogo la festa dei bambini, la quale riescì oltremodo brillante, sia per il concorso delle signore, sia per lo spettacolo in se stesso. Il signor Bonomini nella scena a soggetto musicale eseguì il pubblico, deliziando dalla signorina Ambel. I quadri disastrosi piacquero immensamente, e si volle numerosi *bis*, applaudendo all'esecutore signor G. Ambel. Alla fine ebbe luogo la distribuzione dei premi ai bambini e furono premiati la coppia di *giovani* bambini, signorina Belloli e sig. G. Ambel. Lo ballo si protrassero animatissimo sino alle ore mattutine.

Si annunzia per questa sera, 5 corrente, una grandiosa veglia in costume.

— *Circolo Borgo San Secondo*. — Si avvisano i signori soci che martedì 6 corrente, alle ore 20,30, si darà un trattenimento famigliare a cui potranno intervenire le famiglie dei soci purchè da essi accompagnate. Non occorrono quindi per questa festa nuovi programmi i biglietti d'invito.

— *La Cecilia* ». — Anche questa Società corale ed istrumentale fa quest'anno un po' di carnovale, con fine il cui profitto va a beneficio della cassa sociale.

Stasera, infatti, grande veglia danzante a fianco di beneficenza; domani, alle 14, riapertura del Banco, alle 15, concerto, e quindi giuochi diletteveli alle 21, ingresso di una fiorentina.

Il Banco di beneficenza per le Scuole serali. — Riceviamo:

« Anche quest'anno questa istituzione aprirà nella piazza Emanuele Filiberto un Banco di beneficenza a favore delle sue case.

« I bisogni sempre crescenti ci si fanno sentire per dare a queste Scuole tutto quello sviluppo di cui sono suscettibili, obbligano la Direzione di fare nuovo appello alla beneficenza cittadina, che già tanto larga fu in passato del suo appoggio.

« Vi saranno numerosi premi, alla vincita dei quali ogni biglietto (che costa 0,25) può concorrere. Si noti poi che nessun biglietto sarà bianco, tutti quanti possono vincere premi ed avere compensi speciali.

« La Direzione di queste Scuole ha piena fiducia nel generoso benefico concorso nei suoi imperiosi bisogni da tutti i cittadini amanti del pubblico bene e ne esterna fin d'ora anticipate grazie. »

— *Fra i premiati della Mostra zootecnica* il nome della Ditta Cottini Giacinto figlio, che ha il banco sotto il porticato del palazzo Carignano, figurava come di Alba, mentre è di *Santo Stefano Belbo*.

Per le feste carnevalesche di Giaveno la Società delle Ferrovie ha disposto che i biglietti di andata e ritorno, distribuiti per quella stazione nei giorni 3, 4, 5 e 6 corrente saranno valevoli per il ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Strambino la sera del 7 detto mese.

Torneo scacchistico. — Il Circolo Scacchistico Torinese, che ha la sua sede nelle sale del Circolo Centrale, piazza Castello, 25, ha bandito un torneo scacchistico che avrà principio il 12 corrente. Le tasse d'entratura al torneo è fissata in L. 3; i premi verranno determinati in relazione all'entità degli iscritti.

Vediamo con piacere questo sintomo di risveglio scacchistico, e facciamo voti che anche questo torneo riesca importante come i precedenti. I tornei servono a sviluppare il gusto per questo giuoco, che porta il titolo di re perchè esclusivamente fondato sull'intelligenza, di cui è un potente educatore.

Esami di abilitazione alla insegnamento delle scienze naturali e delle lingue straniere. — In conformità delle leggi e regolamenti vigenti gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali avranno luogo presso la nostra Università nei giorni 16, 17, 18, 19 e seguenti del prossimo aprile.

Nella stessa epoca, cioè 16, 17, 18, 19 e seguenti di aprile, avranno luogo altresì gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli Istituti d'istruzione secondaria, classica e tecnica.

Per le opportune norme e maggiori schiarimenti rivolgersi alla R. Università di Torino.

Per chi vuol insegnare calligrafia. — Il regio provveditore agli studi pubblica:

« Gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali avranno principio in questa città il giorno 16 del prossimo aprile.

« L'esame constarà di cinque prove.

« Le domande per essere ammessi ai suddetti esami debbono essere indirizzate su carta da bollo all'ufficio del regio provveditore agli studi entro il corrente mese e corredate dei necessari documenti. »

Un negozio troglato dello stesso ducale. — Il signor G. Prospero, negoziante di frutta e primizie in via Venti Settembre, N. 68, vuole testè autorizzato, con diploma, di fregiare il suo negozio dello stemma della Casa di S. A. R. il Duca di Genova.

L'onorificenza toccata al Prospero è davvero meritata, poichè ogli seppe coll'assiduo lavoro e le perseveranti cure acquistarsi un bel posto nel commercio torinese, tanto da acquistarsi una scelta e numerosa clientela che accorre volentieri a provvedersi di primizie nel suo elegante e ben fornito negozio.

Esposizione di Chicago. — Gli oggetti di ritorno da questa Esposizione sbarcheranno a Genova, e da quella Camera di commercio, per incarico del Ministero, saranno inviati colla ferrovia a destinazione a spese degli espositori.

La prima spedizione imbarcata sul piroscafo *Spree* della North German Lloyd Company giungerà fra giorni a Genova e le successive si compiranno entro questo mese.

Uno sciopero di vetrai. — È scoppiato ieri uno sciopero fra gli operai vetrai dello stabilimento dei fratelli Rachetti in via Chisone, N. 4, Borgo San Salvario.

Lo sciopero pare originato dal fatto che i suddetti *maestri vetrai* si oppongono a che i *gran garzoni* e i *cava-vetri* imparino il mestiere, migliorando così la loro condizione. I proprietari fratelli Rachetti non vorrebbero questo privilegio, che pare vigente in altri consimili stabilimenti.

Inoltre — ci si riferisce — vi sarebbe pure del malcontento perchè due operai anarchici o sospetti anarchici sarebbero stati licenziati.

Si noti che i *maestri vetrai* italiani sono riuniti in Associazione che ha la sua sede principale a Sarzana, nella Lunigiana, e parecchie succursali in Italia, di cui una a Torino, presieduta dal sig. Augusto Milotto.

Gli scioperanti, che ieri erano 70 all'incirca, sono oggi aumentati, e sono la maggior parte dei 400 circa operai della vetreria Rachetti.

Sembra però finora un contegno calmo, che lascia sperare una più pronta e soddisfacente soluzione della vertenza.

Due incendi. — Verso le 22 di ieri fu avvertito un principio d'incendio in una bottega per la vendita di pane tenuta da certa Stura Laura sul corso Palestro, N. 1. Accorsero pompieri e guardie municipali ed in breve spensero le fiamme, che arrecarono un danno relativamente lieve. L'origine del fuoco vuolsi attribuire ad uno scaldino acceso lasciato in bottega o troppo vicino a della carta vecchia. Un mese fa, cioè il 3 gennaio, si ebbe nella stessa bottega e per la stessa causa un altro principio d'incendio, anche allora spento sul suo nascere.

— Stamane, alle 7, altro incendio nel deposito di moglierie della Ditta Guerrieri in via San Donato, N. 12. Chiamati, accorsero pompieri e guardie municipali ed in un'ora circa il lavoro lo spensero completamente con danno alquanto rilevante. La ditta è assicurata.

Che avventure! — Il signor Agosto Costantino, esercente l'*Albergo di Sebastopoli* alla Madonna del Pilone, domandò che la tutte sorelle un forestiere, a cui aveva dato alloggio, le dovuto di L. 30 che teneva in un portafogli.

Un mezzo lucchino. — Ieri nel pomeriggio il facchino pubblico Aymar Giacomo fu incaricato da una donna di portare un sacco contenente sei pezze di stoffa nera, dalla sede centrale del Monte di Pietà al N. 20 *bis* della *prima via a destra della strada di Francia*. L'Aymar partì carico delle sei pezze di stoffa e, non trovando l'indirizzo indicatogli dalla donna, che non conosce, portò in mezzo all'Ufficio delle guardie municipali in via Cibrario.

Due coniugi in pericolo. — Verso le ore 20 di ieri furono ricoverati all'Ospedale di San Giovanni i coniugi Marucco, abitanti al N. 1 di via Monchieri, per diverse scottature riportate nella loro dimora nello spegnere il fuoco che s'era appiccato alle vesti della donna mentre si scaldava presso alla stufa. Furono giudicati guaribili, il marito in giorni 20, la moglie in giorni 40.

Un morto semi-soffocato. — Quaglia Giovanni, d'anni 62, sarto, avendo, verso le ore 11 di ieri, acceso il carbone nella propria camera chiusa, venne sopraccolto da uno svenimento per cui arrischiò di rimanere asfissiato. Soccorso fortunatamente in tempo, il povero fu messo fuori pericolo.

Furti. — Bottini Caterina, abitante in via Massena, N. 29, denunciò che ad ora imprecisata della scorsa notte ignoti ladri la derubarono di biancheria pel valore di 10 lire. — Due individui che avevano l'altra notte rubato due cavoglie alla *Trattoria della Pace*, in via Rossini, furono arrestati.

La frattura di una gamba. — Verso le 15,45 certo Borgogno Carlo, d'anni 51, da Castagnole Piemonte, mentre transitava per via Venti Settembre sdrucciolò e cadde a terra. Nella caduta il povero riportò la frattura della gamba destra. Due guardie municipali che si trovavano a poca distanza dal disgraziato corsero in suo aiuto, lo rialzarono e per mezzo di una vettura pubblica lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Memorandum. — Comunicano:

Camera del Lavoro *(via Vanchiglia, 7, e via Zecca, 39)* — Sezione VI: *Categoria Cocchieri*. — Adunanza domani alle 14 per: 1° Organizzazione della sezione; 2° Discussione sui provvedimenti della disoccupazione; 3° Istituzione del mutuo soccorso.

— Presso la Camera del lavoro si è iniziata fra diversi operai calderai-meccanici una Società Cooperativa per l'impianto di gazometri, costruzione di caldaie a vapore e lavori relativi in ferro che in rame.

Società operai armaiuoli *(Via Giulia, 20)*. — Assemblea ordinaria stasera alle 20 1/2 per affari del massimo interesse della Società.

Collegio dei geometri. — Assemblea generale ordinaria per le ore 10 di stasera 3 febbraio nella sua sede, via Venti Settembre, N. 64. Si fa viva preghiera ai soci tutti di intervenire.

STATO CIVILE. — Torino, 2 febbraio 1894.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MORTI: Griggi-Montù cav. Attilio, d'anni 42, di Arona, negoziante, via Garibaldi, 23.

Castellando Lucia n. Perrero, id. 57, di Monteglieri, ravallina, via Goito, 4.

Ferrari Luigi, id. 78, di San Bartolomeo Valsana, decoratore, via Accademia Albertina, 37.

Giacomo Agnese v. Ruffino, id. 80, di Canale, agiata, via Maccini, 16.

Alberico Teresa v. Astolfi, id. 75, di Bussana Argine, agiata, corso San Martino, 10.

Cerruti accordato G. B., id. 78, di Occhieppo Superiore, professore di belle lettere, via Pastrengo, 7.

Garulla Carolina n. Bauto, id. 52, di Bianzè, contadina, Basse di Stura, 15.

Tosatti Teresa n. Bugalino, id. 66, di Cafasse, contadina, stradale di Lanzo, 200.

Tirante Giuseppe, id. 38, di Pinerolo, impiegato, stradale di Cavoretto, 22.

Franchino Crescentino, id. 74, di Lamporo, contadino, Badia di Stura, fed.

Piovano Antonio, id. 70, di Barbassano, contadino, Val San Martino, 202.

Prou Francesco, id. 71, di Torino, segretario.

Bernolo Carlo, id. 51, di Grosscavallo, operaio Arsen. Minatolo Mad. n. Matteldo, id. 70, di Torino, sarta.

Alotto Giuseppe, id. 14, di Frassinetto, contadino.

Cena Giovanni, id. 50, di Scravaglie, ecclesiaro.

Mastrimino M. n. Lanza, id. 31, di Frabosa Soprana.

Nervo Tommaso, id. 78, di Mariscengo, contadino.

Tavella Giacomo, id. 32, di Torino, muratore.

Franchino Anna, id. 19, di Collegno, cucitrice.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 26, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

I provvedimenti di Sonnino.
Il Governo contro i ribassisti.
Un'interpellanza di Imbriani.
Movimento epidemico in quel di Lecce.

5, ore 0,25.

Nonostante la smentita officiosa della *Riforma* che vi ho ieri sera telegrafato, il *Don Chisciotte* persiste stamane a sostenere che fra i provvedimenti del ministro Sonnino vi sarà l'aumento di un decimo sulla fondiaria ed il rialzo sulla ricchezza mobile.

— Il Governo, preoccupandosi delle manovre dei ribassisti che tendono a continuare, malgrado la pubblica e generale riprovazione, sta studiando il modo di frenarle definitivamente con provvedimenti legislativi.

A questo proposito apprendo che il presidente della Camera di commercio di Milano è venuto a Roma per conferire col sottosegretario dell'agricoltura e commercio, on. Adamoli, e col ministro Boselli.

Esso li avrebbe invitati soprattutto a purificare l'ambiente della Borsa di Milano, dalla quale città partirebbe il movimento ribassista diramandosi a Roma, Torino e Genova.

— È giunta alla presidenza della Camera una interpellanza di Imbriani a Crispi così concepita:

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se in un secolo quattro generazioni di italiani hanno pensato, lavorato, sofferto, combattuto per diritto alla libertà e alla giustizia, e compiuto venti rivoluzioni per raggiungere il risultato di un'Italia il cui diritto pubblico possa essere calpestato al punto da rendere possibile i Tribunali di giberne come quelli di Massa e Carrara, e sentenze come quella pronunziate il 31 gennaio 1894.

« IMBRIANI. »

— Telegrafano da Lecce che a Taviano, Comune di 4648 abitanti di quella provincia e del circondario di Gallipoli, si è da qualche tempo sviluppata una forma di meningite epidemica.

Le vittime variano da dieci a quindici ogni giorno.

Una gran parte delle famiglie hanno già abbandonato il paese, il cui aspetto è veramente squallido. Si reclamano provvedimenti dalle Autorità!

Cipriani e Malatesta a Napoli?
Da chi fu denunziato il Merlino.

NAPOLI (*Sera*) 3 (*ore* 10,15). Secondo informazioni del *Mattino*, si troverebbero a Napoli anche gli anarchici Cipriani e Malatesta. Il questore ha firmato ieri una circolare agli ispettori sezionali invitandoli a fare accuratissime indagini ed a raddoppiare la sorveglianza.

Il Merlino sotto finte spoglie era stato negli ultimi tempi parecchie volte a Napoli. Ora venne arrestato su denunzia di un suo confidente ambo indiziatissimo, desideroso di ottenere le cinquecento lire di taglia posto dal governo!

L'on " panch „ al capo dei socialisti belgi.
Elezioni municipali a Parigi.

PARIGI (*N.g.*) 3 (*ore* 8,50). Domani il gruppo socialista della Camera offrirà un *panch* a Jean Volders, capo dei socialisti belgi, che si trova di passaggio a Parigi. Il Volders si reca a Nizza e quindi in Algeria per ristabilirvi la salute, e viaggia coi fondi raccolti in una sottoscrizione fra i socialisti di Bruxelles e di Anversa.

Iersera Volders fu visto nel corridoi di Palazzo Borbone circondato dai deputati socialisti Basly, Baudin, Guesde ed altri.

Esso calza dei grandi stivaloni e visto un superbo guarnito di astrakan, il che ha fatto sì che iersera passeggiando sui *boulevards* fosse scambiato per un russo o soltanto come tale.

— Il 18 prossimo si saranno a Parigi cinque elezioni di consiglieri municipali, quelle del 6°, 13°, 15°, 18° e 20° circondario, in sostituzione di cinque consiglieri socialisti eletti poscia deputati, i quali rinunziarono al mandato municipale. Un'altra elezione si farà nello stesso giorno nel 9° circondario essendo quella di Charles Laurent, il battagliero direttore del *Jour*, stata annullata.

Le cattività prosegueranno nel Brasile.
RIO JANEIRO (*S.g.*) L'armistizio è improbabile.

Gli insorti esigono la dimissioni di Peixoto e l'organizzazione di un Governo puramente civile.

Il ministro della guerra si è dimesso in causa di disaccordo sulla questione di prolungare lo stato d'assedio.

La situazione di Candia.

LONDRA (*S.g.*) 3. Il *Times* ha da Atene che la situazione di Candia è turbata. Il governatore provvisorio disarmi onde farsi richiamare.

Disordini nelle Indie inglesi.

CALCUTTA (*S.g.*) 3. Disordini religiosi sono scoppiati nella provincia di Assam in occasione della riscossione delle imposte.

Lo zar è entrato in convalescenza.

PIETROBURGO (*S.g.*) 3. Il bollettino medico fa sperare esempio lo zar entrato in convalescenza.

Lite tra il Governo ed uno stalliere per le 100,000 lire di una " chitarrina „.
Alla vigilia della maternità.

Casale Monferrato, 2 febbraio.

(*n. c.*) — Allorquando — nel maggio del 1852 — Delcose Giuseppina, in Asti, darà alla luce un mascherillo, vera incarnazione della sua vita randagia di saltimbanco ambulante di chitarra, era ben lontana certamente dall'immaginare che quel *fatto* potesse interessare, coll'andar del tempo, l'Amministrazione delle finanze dello Stato.

E quando, or son più che cessant'anni, un poeta, non meno estemporaneo che oscuro, celebrava in rima ed in versi quel parto, non si aspettava di certo di sentire la sua poesia rimandata ai posteri elevata a tradizione.

Perchè il mascherillo disparve — in difetto di padre — nel paterno brefotrofio, d'Asti, accolitori col nome di Rosini Stanislao e Poco della canzone, che..... canzonava la madre, si affierolì non male fino a chietare affatto.

E forse un caso, anzichè raro, unico, che una donna, il cui parto illegittimo sia stato cantato, celebrato dal popolo, abbia, anzi potuto trovare un marito di elevata condizione sociale, ricco e, per giunta, possessore di beni negli stessi luoghi che di quanto la donna aveva fatto e di ciò che intorno a lei si era detto dano stati testimoni.

La Delcose o, meglio, la *chitarrina*, i cui favori largamente concessi agli uni, duramente negati agli altri, aveva persino dirizzato l'asse del pozzo in cerchiolo, trovò invece non un marito soltanto, ma due addirittura. Dapprima si sposò in Asti e diresse la *signora Dina*, poi, rimasta vedova e trasferitasi a Casale, si rimaritò con un cavaliere G. B., che le premorì.

La Delcose venne a morire il 12 febbraio 1880, senza lasciare eredi legittimi della sua sostanza, composta di oltre 1500 lire di [illegible] e cartello, di una casa in Casale, quasi rimpetto alla chiesa di San Pietro, e di una villetta nell'Astigiano, il tutto del valore di centomila lire in cifra tonda.

La Delcose era predestinata alla pubblicità.

Lei morta, [illegible] una caterva di preteli, eredi o l'Amministrazione delle finanze dello Stato, che si era impossessata della eredità di lei, dovette sostenere due lunghe liti, per dimostrare che essi non erano i legittimi successori e che l'erede fortunato era proprio lo Stato.

E le Finanze vinsero le due liti. Della Delcose e della sua eredità non si parlava più, quando ecco un povero stalliere più che sessantenne, dimorante in Asti, presentarsi sotto il nome di *Rossini Stanislao*, figlio naturale della *Giuseppina Delcose*, l'antica *chitarrina* e reclamare la discussa eredità di affetti e di stabili e redditi.

L'avv. Alessandro Priora e l'avv. Luigi Gatti, procuratore, assumono il patrocinio della sua causa, la quale, a traverso peripezie infinite, ma sempre abilmente condotta, è giunta al punto che, con sentenza d'oggi, il Tribunale di Casale dichiara Rossi Stanislao figlio di Delcose Giuseppina e tenuta l'Amministrazione delle finanze della stessa a disinettere in favore di lui tutta la sostanza della defunta *chitarrina*.

Ecco un nome il quale [illegible] altre ulteriori peripezie in appello [illegible] tardi non sarebbe in tempo, a ricevito dalla cieca dea.

SPETTACOLI. — Sabato, 3 febbraio.

REGIO, o. 25,3/4 (Lettera A disp.). Impresa Cesare: *La Wally*, opera; *Nelly*, ballo.

GERBINO, o. 28 1/2 (Comp. dramm. V. Marini): Spettacolo di famiglia: *I Pouchambault*, comm.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel): *Suor Teresa*, dramma.

BALBO, o. 20 1/2 (Circo Marinelli): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La fia sola*, commedia.

TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Marchetti): *La sirena di Sussex*, dramma.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Le [illegible] meraviglie del mondo; I Tabacchi*, ballo.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 13.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Compagnia acrobatica Trevally: Miss Clara equilibrista, Sorelle Meth, duettiste viennesi, Kiss, caricatorista.

MUSICA AL PUBBLICO. — Questa sera, il corrente, dalle 20 alle 22, e nei giorni di domenica, lunedì e martedì, 4, 5 e 6 corrente, vi sarà concerto di musiche in piazza Carlo Alberto, dalle 13 alle 15 e dalle 20 alle 22.

Osservatorio di Torino. — 2 febbraio.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima —3.8 Massima +4.6.

4 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, minuti 47; tramonta a ore 17, minuti 39.

Borsa Ufficiale.

3 febbraio.

Rendita corso medio Fallide 85 15.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 115 10 — 115 20	— — — —
Svizzera	— 4 114 85 — 114 95	— — — —
Londra	— 2 1/2 28 09 — 28 10	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —
Germania	— 4 — lungo 141 55 — 141 65	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 febbraio. — Dall'estero e dall'interno i telegrammi segnalavano tutti ieri una grande calma, e questa si rivelava in generale inattività d'affari e conseguente debolezza.

Stamane però il nostro mercato malgrado i 20 centesimi di rialzo del Boulevard, si mostrava relativamente sostenuto, avendo per la Rendita il valido appoggio delle ricerche contanti e per i valori ferroviari la fermezza di Berlino.

Il cambio a 115 15 ci lascia di molto sopra la parità con Parigi, dal che conviene arguire che qui si è ottimisti, e si aspetta ora di meglio di Francia, ciò che noi, a liquidazione finita, mettiamo in dubbio.

Rendita per contanti 85 20, 85 15.

Rendita per fine corr. 85 30, 85 35, 85 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	589 — 590	Cr. F.S.P.	506 — — —
Ferr. Med.	449 50 449 50	Sarde C.	288 — — —
F.S.Sarde	252 — — —	Ferrov.	376 — — —
C. Mob.	163 — — —	F.S. 4 Ottobre	405 — — —
Ind.	139 — 134 —	Soc. Sarde	350 — — —
C. Cavour	545 — — —		

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 425.

Prezzi normali per contanti di ieri.

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	260 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	250 —
Banca d'Italia	970 —	Id. Ind. S. Teodosio	30 —
Credito Mob. Ital.	104 —	Id. Caten. Novarese	261 —
Banco Sconto Sete	12 —	Id. Cardano Meridi	178 —
Banca di Torino	170 —	Banca Tiberina	— —
Banca di Vercelli	80 —	**OBBLIGAZIONI**	
Credito Industriale	155 —	Canali Cavour	514 —
Soc. Lavori Pubbl.	59 —	Ferrovie Romane	286 —
Soc. Ital. Gas	610 —	Id. Meridionali	297 —
S. Cons. Gas-Luce	207 —	Id. Sarde (Serie A)	303 —
Soc. Carbure Ital.	310 —	Id. Id. (Serie B)	278 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. (1879)	293 —
S. Acqua pot. Ter.	629 —	Id. Vittorio Eman.	290 —
S. G. Imm. Agric.	31 —	Id. Savona	295 —
Soc. Cassa Sovv. Impresa (Genova)	100 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	275 —
Ferrovie Meridion.	301 —	Id. Soc. Sardegna	295 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	440 —
Id. (bollate)	80 —	Provinc. Reggio C.	195 —
Ferrovie Sicule	200 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	502 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. ecom. (1ª em.)	820 —	Prestito prov. Aless.	495 —
Idem (2ª emiss.)	813 —	Id. id. di Salerno	410 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Id. id. di Torino	447 —
M. Lane Borgosesia	503 —	Ferr. Cuneo (3ª em.)	340 —
Soc. Credito Merid.	16 —	Strade ferr. Turchi	419 —
S.F. Pinerolo (Fem.)	337 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Idem (2ª emissione)	330 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Id. It. Ferr. Sicule	520 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	510 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuova)	90 —	**CARTELLE**	
Id. Risan. e Castr.	280 —	Fondiaria S. Paolo 5	520 —
Id. Id. Elettr. Crist.	495 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Offic. Savigliano	350 —	Id. Banco Napoli 5	525 —
		Id. Banca Naz. 4	485 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	488 —

Borsa di Parigi del 2 *febbraio*.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	74 20	73 90
» Francese 3 0/0	97 62	97 75
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1890	101 —	101 —
Rendita Inglese	— —	99 —
» Spagnuola	62 3/4	62 90
» Turco Nuova	22 60	23 25
» Egiziano 6 0/0	— —	514 98
Ferrovie Lombarde - *Obbligazioni* 3 0/0	— —	296 50
» Meridionali *Azioni*	— —	515 —
Banca di Francia	— —	5000 —
Canale di Suez	— —	2004 —
Id. Panama	— —	15 —
Obblig. Id. Russo	— —	84 25

Berlino, 2.

Mobiliare	218 40	Cons. Prus. 4 0/0	107 60
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	101 80
Cambio su Londra	20 34	Prest. Or. Russo	60 —
Lombarde	42 40	Cambio su Italia	74 —
Rendita Italiana	75 10	Rublo	220 60
Id. fine mese	75 —	Mediterraneo	77 50
Turco nuovo	23 80	Meridionali	105 20
		Cambio su Parigi	81 30

Londra, 2 (Chiusura).

Consolid. Inglese	99 1/16	Egiziano 1863	101 3/8
Rendita Ital.	73 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	61,000
Argento fino	30 1/4	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	62 3/4		
Turco nuovo	23 —		

Genova, 1.

Rend. Ital. cont.	86 80	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	86 60	Banca di Genova	— —
Ar. Banca d'Italia	977 —	Casa Generale	— —
» Cred. Mobil.	160 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	308 —	Nav. Gen. Ital.	250 —
» » Medit.	451 —	Raffin. Lig. Lomb.	230 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *febbraio* 1 2

Parigi 15 M. — per corrente	Fr. 41 50	41 50
» — per marzo	» 41 75	41 75
» — a 4 mesi da marzo	» 40 25	40 10
» — a 4 mesi da maggio	» 40 00	40 75
Mercato calmo.		
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr. 35 —	35 —
» raffinato id.	» 110 50	110 50
Mercato fermo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr. 38 50	38 25
» a 4 mesi da maggio	» 39 —	38 80
Mercato calmo.		

LIVERPOOL (*sera*) *febbraio* 1 2

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate languente — Mercato in generale con domanda ristretta.

Vendite della giornata	balle N.	12,000	8,000
dicesi per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	11,000	7,000
Importazioni	»	8,000	27,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 12/64	4 11/64
per marzo	»	4 12/64	4 11/64
per aprile-maggio	»	4 14/64	4 13/64
per giugno-luglio	»	4 16/64	4 15/64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 55,000, di cui per la speculazione 5000, per la esportazione 7000 e per la consumazione 40,000.

Importazione della settimana	Balle	127,000	
Deposito	»	1,031,000	
MANCHESTER (*sera*) *giornale*		1	2
Cotoni bisiti e mezzi crudi.			
Mercato fermo.			
HAVRE (*sera*) *febbraio*		1	2
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,100	900
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,500	4,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA (*sera*) *giornale*		1	2
Petrolio — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (Disponibile)	Fr.	12 1/8	12 1/8
» pei 4 mesi ultimi	»	12 5/8	12 5/8
Mercato debole.			
BREMA (*sera*) *febbraio*		1	2
Petrolio — Mercato calmo.			
» uguale (Disponibile)	Rmk.	7 85	7 85
MAGDEBURGO (*sera*) *febbraio*		1	2
Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	12 07	12 02
MARSIGLIA (*sera*) *febbraio*		1	2
Frumenti — Importazione quintali		46,000	—
Vendite		12,000	5,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

Cambio su Londra		4 84 1/4	4 84 1/4
» su Parigi		5 19 3/4	5 20 1/4
Petrolio Standard White		C. 6 15	6 15
» » a Filadelfia		» 5 90	5 90
Cotone Middling	

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

26 - Piazza Castello TORINO **GIOIELLI** Piazza Castello - 26 TORINO

Orefioierie - Orologierie - Argenterie - Decorazioni

GRAMAGLIA E BRIZZOLARA

— Ultime novità — Premiata fabbrica — Prezzi fissi —

Corredi per spose — Regali di nozze e Capo d'anno.

SPECIALITA'

Braccioli arg. cesidato inis. d'oro	L. 18 50	Spilloni argento e oro a fiori	L. 2 50 a 7 —
Spilloni » » » »	» 14 75	Braccioli argento cesidato e oro *tréfle*	L. 12 50
» » » »	» da L. 11 a 12 35	Spilloni » » » »	» 5 50
Bottoni » » » »	L. 14 75	Braccioli *porte-bonheur* arg. e oro turchese	» 12 —
Spille cravatta arg. cesidato inis. d'oro	» 7 50	Spilloni miniatura argento brillantato	» 14 —

Orecchini brillanti da L. 50 in più — Anelli brillanti da L. 25 in più. Oro fino 18 k.

Unire vaglia postale franco di porto in tutto il Regno. 31

PER L'INVERNO.

Specialità raccomandate dall'INSTITUTO ROTA:

Cinture renali, pettorali, panciotti in lana e *piumino* — nuovo tessuto molto igienico, *brevettato*.

Ginocchiere elastiche, in lana con o senza imbottitura (contro il freddo e dolori reumatici). — Cuscini ad aria ed acqua calda; guanti e spazzole per massaggio, copri-bocca respiratori (contro l'aria fredda); clisopompe irrigatori, polverizzatori, ecc.

N.B. Trovasi sempre un vasto assortimento dei rinomatissimi **elasti ernlari** i quali hanno ormai acquistato tal grado di perfezione da non temer più confronto con quelli di qualsiasi altra fabbrica.

Così dicasi per le cinture, tessuti, e sopratutto per le calze elastiche **vere inglesi**, riconosciute le migliori dalla numerosissima clientela.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 7 - Via Lagrange, 40 - TORINO. C

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

Bᵉ MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO.

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per **mobiliare** i loro *appartamenti, ville* e *villeggiature*. — **Fin trovano in suddetta fabbrica,** con grande provvista di legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile*, come pure *tendaggi (draperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia.

Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione.

Signore!

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente?

Rivolgetevi dal coiffeur

CALIGARIS

VIA LAGRANGE, NUM. 1

e rimarrete soddisfatte.

Ultimo perfezionamento.

ANTICO GABINETTO DENTISTICO

Bettmann Chirurgo-Dentista Insegnante **A. OLIVERO** succ.

15 Corso Oporto **15** Angolo corso Re Umberto.

Non confondere questo antico gabinetto con altri consimili apertosi vicino. — **Denti e Dentiere senza molle nè uncini di nuova invenzione la più perfetta.** — *Diffidarsi da altre maniere essendo il solo che le applichi.* — **Cura dei denti e della bocca.** 101

Corso Oporto, **15**, *piano 2°, ang. corso Re Umberto*, **Torino.**

Dr LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.

Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie; busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 14

Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle 2 alle 5.

Per un'importante **filatura** di **cotone** in **Torino** si cercano diversi abili

Assistenti (Obermeister)

di cardatura, filatura e ritorcitura.

Si accetterebbero pure in qualità di

Portiere

uomo energico, preferibilmente un ex-carabiniere, di mezza età, ammogliato senza prole e con bella calligrafia.

Offerte alle iniziali H 490 P. fermo Posta, Torino. 490

TOSSE ASMA

malattie di petto e di gola

guarigione sicura

ACQUA DIVINA

sperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano 10 anni di grande successo Flacone L. 1.50 — franco per posta L. 2.00

Spedire vaglia Farmacia Bolli, via Broletto, 19, Milano

61 M

Incanto volontario.

Il **15 prox. febbraio**, ore **9**, nel mio studio, in mia casa, via Botero, n. 19, si esporrà all'**asta volontaria**, sul prezzo di L. **125,000**, ed alle condizioni di cui in tiletto odierno, la **casa** elevata a 5 piani, posta in Torino, via Santa Chiara, n. 1.

Torino, 17 gennaio 1894.

884 G. CASSINIS, *notaio*.

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa, agisce gradatamente, non macchia la pelle e non fallisce mai. (Sale saturno 1 80 0/0) L. 3 - Per posta L. 3 80.

Deposito e vendita in **Torino** *alla farmacia del Dott.* **Boggio**, via Bertolleri, 16 — *Bottiglia L. 3; franco in provincia L. 3.80 e da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Turicco. Dai Profumieri Sacher, Oriano, Corlera, Cornaglia, Calligaris, Monte, Torelli, Zanotti, G. Vergnano; a* **Genova** *Bruzza;* **Milano** *Manzoni;* **Roma** *Ricci e Materozzoli e Manzoni;* **Napoli** *Lancellotti;* **Nizza** *Paul Turbica*, pharmacien. 33

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE

Nuovo metodo di CURA RADICALE.

Consulti: via S. Francesco da Paola, 19, pel terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 451

Stabilimento Chimico A. BERTELLI e C. — Milano

OVOID

BOMBONI ALLA CATRAMINA

BERTELLI

Contro l'**INFLUENZA** sono indicatissimi quali preventivi i **delicati e gradevoli "OVOID"** i quali servono ottimamente nelle incipienti e leggiere

RAUCEDINI, LARINGITI, RAFFREDDORI, BRONCHITI, TOSSI, CATARRI - IRRITAZIONI del PETTO e della GOLA

in genere, nelle **AFTE e ULCERAZIONI della BOCCA e della GOLA.** - Sono PREVENTIVI SICURI di tutte le IRRITAZIONI e MALATTIE dell'APPARATO RESPIRATORIO.

Una scatola "Ovoid" L. 1. — Tre scatole, franche di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici, **Milano**, via Paolo Frisi, 29, e recapito in via Monforte, n. 6. — In tutte le buone Farmacie e da tutti i Grossisti in medicinali.

Levatrice Aghina

tiene pensione per gestanti. Riguardi e cure nocu uguali. — **Pensione da L. 50 mensili.**

Via Lagrange, n. 15, Torino. C 354

Incanto giudiziale.

Sabato 3 febbraio, ore **9**, stradale Barriera di Lanzo, 63, si procederà all'**incanto** dei mobili, vestiario e lingeria, caduti nella eredità giacente di GIORDANO DOMENICA vedova ROLANDO. C 520

Eredità giacente.

Chi ritenesse il testamento di **Giordano Domenica** fu Matteo e fu Vercelli Lucia vedova di Rolando Carlo nata a **Belmasco** e morta in **Torino** il 17 gennaio u. s. è pregato di darne avviso al curatore dell'eredità giacente della detta defunta, Penne avv. G. B., via Garibaldi, 21. C 517

Da vendere

grandiosa palazzina con ampio giardino, scuderia, rimessa, serragli in Torino per L. 810,000 pagabile anche con mora. Il prezzo è sulla base del 5 0/0. Non si tratta con mediatori.

Scrivere Cassetta **30**, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 505

SI COMPREREBBE

finimento in oreficerie d'occasione in stile moderno, per spesa, non superiore le L. 500.

Proposte a Cassetta 24, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 510

THE

Via Cavour, n. 10.

C 193

Non fare alcun acquisto

in

Telerie, Tovaglierie

Tende, Coperte,

senza prima consultare il **Catalogo** della

premiata Fabbrica

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

che viene spedito ***gratis* e *franco***, dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza

ELEGANTE DONO RICORDO

a chi fa acquisto superiore alle Lire **50.**

250 M.

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri **la Cuciniera borghese semplice ed economica** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Terreni da vendere in posizione centrale. — LOSA, corso Re Umberto, n. 11. C 321

TORINO - ROMA — **L. ROUX e C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

È pubblicato:

DIALOGO INEDITO

DEI

CASI D'AMORE

DI

TORQUATO TASSO

3 50 L. — Un elegante vol. in-12° fog. in pergamena — L. 3 50.

I Biciclisti — ARAB 94 — di — F. J. WALKER & C. — BIRMINGHAM — Sono i più perfetti. V. FERRARI MILANO

Agente generale per l'Italia. Catalogo per la vendita gratis

416 M

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono **l'Estratto di Carne MAGGI** a 10 e 15 cmt.

Rappr. gen. **C. V. Lucheschitz**, *Milano, S. Pietro all'Orto*, 16

500 A

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE

TORINO — Via Lagrange, 9.

Specialità in **elasti ernlari** fatti anatomicamente, garantiti per bontà della molla e perfetta contenzione senza recar incomodo. — **Sospensori, Calze elastiche, Cinture ventriere**, ecc., ecc.

NB. *Si spedisce franco l'istruzione ed i prezzi dei Cinti e delle Calze.* 407

Carosai angolo Scrivere S. Salva. **MECCANICO DENTISTA.** C 518

Cani danesi

piccoli, **da vendere**. — Corso Firenze, angolo via Ancona, 2. C 520

BICICLETTA

pneumatica d'occasione acquistasi subito contanti. — Portinaia piazza Cavour, 10. C 522

Cercansi abili operaie

in **cravatte uomo**. — Rivolgersi via Cottolengo, 17. C 527

Stradivario da vendere.

Scrivere L. M. N., fermo Posta. C 530

Ambulanza medica, via Sacchi angolo via Magenta.

Malattie delle donne e bambini, ore 4 } tutti i giorni.

Malattie veneree, ore 5 — tutti i giorni } *giovedì e domenica consulti gratuiti.*

C 556

Pel 1° luglio.

Un agiatissimo appartamento signorile, 2° piano, 8 stanze, 3 alcove, 2 anticamere, cucina, gas, calorifero, acqua potabile. — Per schiarimenti al portinaio della casa. C 498

Pel 1° luglio

Via Giannone, 7, e S. Dalmazzo, n. 23, diversi alloggi signorili. C 344

Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 58

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale** *gratis* con risposta in busta chiusa contro francobollo. Scriv. a **Siegmund Prasch, Milano.**

225 M

Introvabile Nallepart

Curiosités Livres, etc., etc. derrière Nouveautés Grd. Canal, 50 c. Appy e C. AMSTERDAM. 77 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

B. L.! Infelici! Grazie! Dopo festa troveremo certo. Speriamo amore. Consegnerò. C 515

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (55)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Ella s'alzò, s'avvicinò alla madre e le domandò:

— Perchè piangi, cara madre?

Il vedendo che nessuno le rispondeva:

— Ah! comprendo! — proseguì, — mi avete creduta impazzire. Ebbene, vi siete ingannati, io sono pazza in scena di felicità, perchè ho ritrovata la mia bambina, la mia cara Luisa che credevo morta.

— Ma, insomma, — domandò la signora Dorivalle, — come hai fatto per scoprire ad un tratto che Mietta è tua figlia?

Mietta, un po' tremante, era venuta a rifugiarsi sulla gonna della signora Dorivalle.

— E il medaglione? — fece Margherita. — Non si ricorda, signor Lubin, che le diedi di aver messo al collo della mia bambina un medaglione? Ebbene, esso conteneva la preghiera che Mietta ci ha recitata.

— Ah! — esclamò il signor Lubin, — dite poi che non c'è la Provvidenza! S. Margherita, quella bambina è la sua, impossibile di dubitarne.

E rivolgendosi al **principe Teska**:

— Principe, — aggiunse, — il suo viaggio è terminato.

— È molto felicemente, — rispose il principe, — poichè l'uomo e la bambina che andavo a cercare a Londra sono a Parigi.

— Ah! quel padrone, qual birbante mariticinatore di bambini, anche lui avrà un bel conto da regolare — disse il signor Lubin. — Ma — egli aggiunse divenendo ad un tratto grave e pensieroso — ora bisognerà seriamente pensare ai mezzi d'impedire un nuovo ratto!

— Un nuovo ratto! — esclamò Margherita ribaciando la sua bambina e stringendosela al seno. — Ah! signor Lubin, questa volta sarebbe, per me, la morte.

— Si calmi, Margherita, — replicò il signor Lubin, — si calmi e mi ascolti. Sua figlia non corre alcun pericolo in questo momento, ma può essere presto esposta a correrne, e lei lo comprenderà subito. Il giorno medesimo in cui fu rapita alla sua balia, la bambina venne consegnata ad un certo Rinaldi, un italiano che partiva per Nuova York con una dozzina d'altri bambini.

— Ah! ella ha saputo tutto ciò! — mormorò Margherita stupefatta.

— Ciò è altro che bisogna che ella sappia, ora che ha ritrovato il suo angioletto. Chi crede che abbia fatto capire la bambina? Il signor Bouvard.

— Il signor Bouvard! — fece Margherita. — Ma, perchè?

— Ecco quello che cerco: perchè? In qual perchè sta tutto il mistero. Ora dobbiamo sapere quale interesse poteva avere il signor Bouvard a far scomparire la sua bambina. Aspettando la rivelazione di quel segreto, di una cosa possiamo essere certi, ed è che la ragione che ha già determinato il signor Bouvard al ratto della bambina, quella ragione esiste sempre, e la prova l'abbiamo in ciò che Rinaldi non ha indietreggiato davanti ad un delitto per riavere Mietta.

— È vero! — esclamò Margherita, — chissà che in questo momento quei birbanti non stiano corteggiando, la mia povera piccina.

— Perciò è necessario che io e il principe ci mettiamo senza indugio alla caccia di quell'italiano. Che ne dice, principe?

— Avviamoci subito — fece il principe.

— Ma come faremo per trovarlo in Parigi? — domandò Margherita.

— Blondin ci ha messi sulla pista — rispose Lubin.

— Ma, a proposito, quell'uomo mi pare coraggioso e leale; perchè non potrebbe esserci utile fin da questa sera? Ci ha offerto di cuore il suo concorso, e ho voglia di approfittarne subito.

— Faccia — rispose il principe. — Non ha che da salire alle soffitte; credo lo troverà in casa.

— Ebbene, andiamo — disse Lubin.

— E il tè? — fece Marta stupefatta.

— Lo prenderemo un'altra sera — rispose il signor Lubin.

E uscì col principe.

CAPITOLO III.

Ricerche.

Dieci minuti dopo il signor Lubin, il principe Teska e Blondin salivano in una vettura di piazza posta alla Bastiglia, e a capo di un'ora si fermavano alla estremità della via Moufftard.

Durante il tragitto il signor Lubin aveva dato a Blondin tutte le spiegazioni e tutte le istruzioni di cui poteva aver bisogno per la missione di cui voleva incaricarlo.

Il signor Lubin, scendendo di carrozza, dette ordine al cocchiere di seguire a cinquanta passi di distanza, poi, col due suoi compagni, s'avviò a piedi verso la via del Ferro-a-Molino.

— La difficoltà non sta nel trovare la dimora di Rinaldi — egli disse. — Siamo nel quartiere e chiunque può indicarcela; è altro che m'inquieta.

— Che cosa? — domandò il principe.

— Di non trovare i nostri tre bricconi.

— Crede che non saranno ritornati alla loro abitazione?

— Per sapere qual condotta altri ha potuto tenere in tale o tal altra circostanza bisogna mettersi in loro luogo. Ora, in luogo di quei tre banditi, quale sarebbe stato il suo ragionamento in quella circostanza? Si sarebbe detto: il commissario di polizia farà parlare Mietta, che ci ha perfettamente riconosciuti tutti e tre; lo domanderà il nostro nome e il nostro indirizzo, che ella darà subito, e la Polizia, molto spiccia nei suoi affari, si presenterà questa notte al nostro domicilio. Ed infatti così sarebbe stato se la bambina avesse saputo il nome e la via dove dimorava il suo padrone. Dunque, noi non ci troveremo al loro domicilio, ma è il soltanto che, seguendo il piano tracciato a Blondin, abbiamo qualche probabilità di sapere dove si sono rifugiati.

Avevano fatto venti passi appena nella via del Ferro-a-Molino quando Blondin, vedendo una ortolana sulla soglia della bottega che stava per chiudere, andò a lei direttamente.

— Dica, signora, — le domandò, — non è in questo quartiere che abitano dei piccoli suonatori italiani?

— È in questa via, — rispose l'ortolanda; — vede laggiù, all'angolo, un lume dietro a tendine rosse? Vi è là un'osteria ed è in quella casa che li troverà.

Blondin raggiunse i suoi compagni e li mise a parte di ciò che aveva saputo.

— Ero sicuro che avremmo trovato facilmente — disse il signor Lubin. — Adesso rimane a fare il più difficile, e sta a voi a farlo, Blondin.

— Conti su me, signor Lubin; saprò disimpegnarmi con onore.

— Ebbene, noi andiamo ad aspettarvi là in quel caffè — rispose il signor Lubin, indicando al giovane un caffè aperto presso alla bottega dell'erbivendola.

Cinque minuti dopo Vincenza Argenti udiva picchiare leggermente alla sua porta. Ella era raggomitolata presso al fuoco e pareva tutta mesta. Dopo la scomparsa di Rinaldi, che ella amava follemente, si era lasciata andare alla disperazione; non mangiava più, non dormiva più e passava tutte le sue giornate là all'angolo del focolare.

Al lieve rumore udito alla porta ella s'alzò e stette in ascolto con aria inquieta.

— Se fosse lui! — mormorò, tutta palpitante. — Sarebbe una grande imprudenza..... ma, chissà, il desiderio di rivederci.....

(Continua).